PADOVA 2017-2022

IL PROGRAMMA AMMINISTRATIVO DEL CANDIDATO SINDACO SERGIO GIORDANI E DELLE LISTE A LUI COLLEGATE

PROGRAMMA DELL'ALLEANZA GIORDANI

Indice

1 Metodo del buon governo della città

2 Identità di Padova

3 Sicurezza e Legalità

4 Sociale: una città per tutte le età

5 L'anima della città: cultura e turismo, un binomio inscindibile

6 Università: innovazione e ricerca le miniere del terzo millennio

7 Una bella scuola per conoscersi e crescere insieme

8 Salute tra eccellenza e necessità diffuse

9 Commercio, lavoro, attività produttive

10 Un piano strategico per l'area metropolitana

11 Rigenerazione urbana tra acque mura e spazi verdi

12 Ambiente e Verde

13 Città intelligente per mobilità

14 Sport e qualità della vita

15 Partecipazione e pari opportunità

16 Organizzazione comunale e fonti di finanziamento

1 Metodo del buon governo della città

Il **Metodo** proposto da Sergio Giordani e condiviso da coloro che sostengono la sua candidatura, fa leva su alcune parole chiave:

- **LA TRASPARENZA** negli atti, nelle persone e nell'accesso (a cominciare dalla sede municipale).
- **LA RESPONSABILITA'** come principio inderogabile per chi ricopre cariche pubbliche: chi amministra i beni dei cittadini ne risponde agli stessi.
- **LA SQUADRA** in Giunta e in Consiglio Comunale e nelle società partecipate; ma anche fuori dal Comune: con Provincia, Camera di Commercio, Università, Regione, Comuni contermini della "Grande Padova".
- **LA VISIONE STRATEGICA** per riassegnare a Padova e al suo territorio un ruolo da protagonista, con il coinvolgimento di tutti gli attori locali e della società civile.
- **LA PROGRAMMAZIONE** come condizione necessaria per portare a realizzazione le scelte strategiche.
- **L'ORGANIZZAZIONE della macchina comunale**. Va riveduta la struttura comunale, per migliorarne l'efficienza, semplificarne l'accesso ai cittadini, renderne più trasparente l'operatività, valorizzarne le risorse umane meritevoli, evitare sacche di improduttività ed eventuali posizioni di tipo clientelare.
- **L'ASCOLTO come PARTECIPAZIONE**, unitamente alla maturazione delle decisioni in un dialogo continuo con "la squadra", è pre-condizione essenziale per la CONDIVISIONE di buone decisioni.
- **LA CAPACITA' DI DECISIONE** dopo aver discusso e valutato. Anche decidere (in tempi ragionevoli) è una questione di efficienza.
- **IL BUONSENSO** che sarà guida dell'azione di Sergio Giordani, per legare opzioni ideali e concretezza, scelte strategiche per il medio periodo ed urgenze dell'oggi.

Per trasformare l'ascolto in reale strumento propedeutico alla condivisione delle decisioni, appare necessario trovare sedi e forme non estemporanee di consultazione – oltreché con i partner dell'alleanza – con le altre istituzioni del territorio e con quelle espressioni della società civile che possono dare un contributo rilevante per individuare le linee programmatiche e strategiche di medio e lungo periodo.

In particolare si prevede l'istituzione di alcuni **confronti permanenti**, come:

A. **Conferenza permanente dei Sindaci della "Grande Padova"** per condividere politiche ed azioni in tema sostenibilità ambientale, urbanistica, mobilità, commercio, innovazione produttiva, servizi, sicurezza; nella prospettiva della costruzione di un piano strategico che dia continuità all'azione amministrativa sul lungo periodo.

B. **Consultazione Civica** : una forma di ascolto periodico dedicato al mondo delle associazioni che operano in città, in campo culturale e sociale, magari suddivise per aree tematiche, per raccogliere e fare sintesi in vista di alcune scelte operative.

C. **Laboratorio Padova Futura**: un'agorà, costituita da vari contributi e competenze professionali e culturali, che sia grado di esplorare le linee evolutive e le tendenze demografiche, economiche e sociali, scientifiche e culturali a 10/20/30 anni su cui calibrare le scelte strategiche per la città di domani, in modo da affrontare con responsabilità e competenza le esigenze future del territorio.

Tratto caratteristico del buongoverno sarà innanzitutto l'intento di **riconciliare** le diverse anime e "parti" della città restituendo ai padovani il gusto di vivere in un luogo sereno.

Proprio per questa consapevolezza, il programma della nuova Amministrazione Comunale si svilupperà secondo un'ottica tridimensionale

- ricercando le soluzioni ai **problemi quotidiani**, nelle vie e nelle piazze di ogni quartiere;
- affrontando concretamente i problemi **a scala urbana** con proiezione di impostazione e sviluppo nella legislatura;
- studiando ed elaborando una **strategia di lungo periodo** per tutte quelle situazioni (dipendenti da dinamiche demografiche, economiche e sociali più complesse) che incidono sulle vocazioni e sullo sviluppo futuro della città, ma che esigono tempi medio-lunghi di soluzione e per le quali un'Amministrazione lungimirante deve essere in grado di disegnare scenari condivisi che restino stabili, adilà delle diverse Amministrazioni che potranno avvicendarsi nel corso del tempo.

Il testo che segue delinea essenzialmente le linee programmatiche che attengono alla seconda delle dimensioni indicate, essendo la prima affidata a più puntuali indicazioni per rioni della città e rientrando la terza in un processo di studio e condivisione da costruire nell'ambito dell'area metropolitana, con la collaborazione dei Comuni contermini, sulla base del metodo che abbiamo proposto.

2 Identità di Padova

Un programma per la città prossima ventura non può prescindere da una riflessione su **chi siamo**, noi padovani, e da dove veniamo.
E la prima risposta è che possiamo e dobbiamo essere **orgogliosi** della nostra città. Per la sua storia; per il patrimonio culturale e la disponibilità sociale; per quella tradizione di apertura al mondo che ha fatto passare di qui Giotto, Galileo, Harvey, Goethe e tanti altri personaggi dell'arte, della musica, della letteratura e della scienza; per quella tradizione di libertà così ben riassunta nel motto *"universa universis patavina libertas"* che contraddistingue la nostra Università.
Ritrovare un comune senso di **appartenenza** e di **condivisione**, riannodare i legami di **solidarietà** e rafforzare lo spirito di **accoglienza e di ospitalità**: queste sono le direttrici che devono guidare l'azione amministrativa.
E' necessario perciò interrogarsi su cosa sia oggi la *patavinitas* – in modo da "legare" i *vecchi* ai *nuovi* padovani – e chiedersi cosa serva per enfatizzare **l'attrattività** della città. Nella risposta a questa domanda – che di per sé rappresenta una sfida nella sfida - sta anche l'individuazione delle eccellenze e delle priorità di oggi e di domani, a cui deve guardare un'Amministrazione cittadina oculata e lungimirante. Rivolgendo in ogni caso un'attenzione particolare, sia pure per ragioni diverse, ai due poli anagrafici, quello del mondo giovanile e quello degli anziani.
I giovani devono essere destinatari di politiche coraggiose di inclusione nella vita sociale e partecipativa della città. Devono essere messi in condizione di trovare nuovi spazi di accesso al lavoro e quindi di autosufficienza economica e affermazione personale. La Padova che vogliamo è un porto sicuro per le nuove generazioni.

Gli anziani, anche in conseguenza dell'allungamento dell'età media, vanno valorizzati per il patrimonio di esperienza individuale e collettiva di cui sono portatori, ed accompagnati nella "quarta età" da una rete assistenziale adeguata.

3 Sicurezza e legalità

Le lacune legislative, per permettere ai sindaci di avere strumenti più efficaci tesi ad aumentare la "sicurezza urbana", sono in gran parte sanate con l'approvazione del **Decreto Legge n. 14 del 20 Febbraio 2017** (Decreto Minniti - Disposizioni urgenti in materia di sicurezza della città), con il quale il legislatore definisce, dopo il Decreto Ministeriale Maroni del 5.8.2008, i concetti di "**sicurezza urbana**" e "**sicurezza integrata**".

Il Decreto Minniti per la sicurezza urbana prevede l'adozione di un modello di "sicurezza integrata" e una governance unica tra le forze dell'ordine statali e il Comune, che potrà prevedere l'ampliamento del corpo di polizia municipale per il presidio del territorio.
La "sicurezza urbana" diventa un bene pubblico che riguarda la vivibilità e il decoro delle città da perseguire attraverso azioni coordinate: la riqualificazione urbanistica, sociale, culturale oltre che economica; il recupero delle aree degradate, l'eliminazione dei fattori di esclusione sociale; la prevenzione della criminalità; la promozione della cultura del rispetto della legalità; l'affermazione di più elevati livelli di coesione sociale e di convivenza civile.
I **nuovi poteri conferiti al Sindaco** permetteranno di emanare ordinanze volte a superare situazioni di grave incuria, di pregiudizio del decoro, della vivibilità urbana e il degrado dell'ambiente e del patrimonio culturale. Sarà usato il "Daspo" (il divieto di accesso) per chi limita la libera accessibilità e fruizione dei luoghi pubblici, per i parcheggiatori abusivi, per le persone in reiterato stato di ubriachezza che compromettono la pubblica sicurezza, per chi esercita il commercio abusivo, per tutelare le aree turistiche e le zone vicine alle scuole e alle sedi universitarie. Il provvedimento conferisce quindi nuovi strumenti per il contrasto al fenomeno delle occupazioni abusive.
La "sicurezza" si affronta con impegno e serietà, senza **forme di buonismo o di solo assistenzialismo,** attraverso una pianificazione meno ideologica, ma più impostata sulle politiche di prevenzione e di successiva repressione: ovvero sicurezza dei cittadini complessivamente intesa, soprattutto in tempi di crisi economica e disagio sociale.
Pensare al concetto di sicurezza nella sua complessità rimanda, però, a competenze e prerogative che non chiamano in causa esclusivamente le forze dell'ordine.
Questo è ancor più vero, in particolar modo, quando si fa riferimento alla prevenzione di quei fenomeni che incidono sulla **percezione della sicurezza** dei cittadini.
Garantire la sicurezza prevede inderogabilmente un approccio complesso e multidimensionale che deve essere condiviso e sostenuto a tutti i livelli. Obiettivo che necessita di sinergie e complementarità strutturate che coinvolgano forze dell'ordine, servizi sociali, Ulss, Terzo settore, associazioni, scuole.
Noi vogliamo costruire una **città** migliore di quella attuale: più **aperta, inclusiva, coesa** nelle sue diversità, nuovamente **dialogante** tra le Istituzioni, maggiormente **sicura,** con una generale diffusione dei servizi e delle politiche sociali. Il tutto unito ad una rigenerazione del tessuto urbano che abbia al centro la riqualificazione dei quartieri per combattere degrado e insicurezza.

Per queste motivazioni consideriamo importante la creazione di una "**cabina di regia cittadina**", che trasferisca nel territorio gli interventi multidisciplinari che hanno come obiettivo la sicurezza.

Sicurezza della città, pertanto, come precondizione dell'azione di buon governo e delle relazioni sociali e da ricercare anche attraverso strumenti tecnologici che aiutino da una parte le forze dell'ordine e dall'altra rendano più serena la nostra vita.

Per questa ragione noi pensiamo che solo un patto nuovo di alleanza tra il Sindaco e i suoi concittadini possa ridare credibilità alla politica e ristabilire un rapporto di fiducia tra le persone e le istituzioni: nuove soluzioni di sicurezza urbana partecipata e di prossimità, ascoltando e coinvolgendo tutti coloro che sul territorio sono interessati a migliorarne le condizioni.

Oggi si interviene in tema di sicurezza urbana quasi sempre con azioni riparatrici, noi invece pensiamo che dovranno essere messe in atto azioni di prevenzione, di mediazione dei conflitti e di riduzione del danno, per offrire a tutta la comunità padovana migliori condizioni di vita.

L'intervento delle politiche comunali sulla sicurezza spazia dall'area della prevenzione sociale a quella del contrasto delle illegalità/inciviltà.

La prevenzione sociale del Comune dovrà riguardare:

- ***un nuovo rapporto con gli stranieri:*** politiche di aiuto all'integrazione con pratiche di solidarietà, laddove necessitano; inoltre corsi di formazione per adulti e minori, **mediazione interculturale nelle scuole e nelle strade**, iniziative per realizzare un maggiore coinvolgimento degli '*asilanti*' in **lavori socialmente utili superando ogni forma di puro assistenzialismo;**
- ***le popolazioni marginali:*** rifugio per i senza fissa dimora e aiuto ai disagiati sociali;
- ***le politiche di mediazione:*** produrre sicurezza significa promuovere un processo di mediazione continua perché l'inclusione sociale, unitamente ad uno stabile lavoro, è il primo fattore che promuove sicurezza in una comunità. Sarà fondamentale per il successo di queste politiche ristabilire in città la figura dei **mediatori interculturali**: veri agenti attivi nel processo di integrazione sociale.
- ***i luoghi pubblici:*** potenziamento dell'illuminazione, riqualificazione degli spazi, manutenzione e cura del territorio, pulizia e controllo dei parchi pubblici;
- ***l'urbanistica:*** ossia riqualificazione urbana per rendere più piacevoli gli spazi pubblici molto spesso abbandonati e mal curati, realizzando così una funzione di controllo preventivo, collettivo e partecipato;
- ***il sostegno agli esercizi commerciali:*** preventivo coordinamento nell'apertura di esercizi commerciali nei diversi quartieri, maggiore coordinamento con le associazioni di categoria e con le proprietà degli immobili, maggiori controlli sulle attività commerciali a rischio di illegalità tese al rispetto delle condizioni di lavoro previste dalla legge e al rispetto della concorrenza leale da parte di tutte le attività commerciali, anche quelle ora assai diffuse a rischio illegalità ormai da tempo radicate in città;
- ***l'attenzione ai giovani:*** organizzazione di centri di ascolto giovanili, prevenzione e contrasto dell'alcolismo, prevenzione e contrasto del bullismo a scuola;
- ***le dipendenze:*** prevenzione generale, selettiva e indicata, riduzione del danno;
- ***il fenomeno della prostituzione:*** creare strutture e progetti finalizzati ad aiutare le donne sfruttate che vogliano iniziare una nuova vita;
- ***le politiche di sensibilizzazione:*** azioni contro la violenza di genere, l'omofobia e il bullismo, anche d'intesa con le autorità scolastiche;
- ***il contrasto al gioco d'azzardo legalizzato,*** fonte di degrado sociale e urbano, avvalendosi di tutti gli strumenti permessi dalla legge.
- ***I comitati civici:*** valorizzare ed ascoltare maggiormente le esperienze di sicurezza sociale autorganizzate già presenti nei diversi quartieri, promuovendo incontri e nuove azioni in

stretta collaborazione con i rappresentanti dei comitati.

Nell'area del contrasto delle illegalità/inciviltà:

- ***la Polizia Locale*** dovrà svolgere un ruolo fondamentale e proattivo, in collaborazione e coordinandosi con le forze di polizia nazionali, nelle azioni volte al miglioramento della sicurezza dei cittadini ispirate alla prassi della prossimità con la popolazione;
- ***diffusione della videosorveglianza*** dei punti sensibili della città, con dotazioni fisse e mobili.

Questa attività preventiva nasce perché con l'evolversi della nostra città, anche il relativo concetto di sicurezza urbana e la relativa domanda di sicurezza si sono progressivamente modificati.
Negli ultimi tre anni a Padova gli episodi di microcriminalità (scippi) sono aumentati ed i cittadini percepiscono questa situazione con crescente insofferenza e un diffuso senso di insicurezza. A questi episodi si affiancano situazioni di degrado urbano, sia in periferia che nelle zone più centrali.
Padova dovrà quindi dotarsi di uno strumento/programma di ***"sicurezza urbana"***, ricco di nuove politiche qualitative, soprattutto preventive, che sia in grado di creare un ambiente sicuro ai propri concittadini e favorisca contestualmente la coesione sociale anche con mirate azioni di solidarietà, laddove sarà possibile.
Uno strumento da costruire in modo cooperativo, capace di generare politiche "dal basso verso l'alto", mobilitando innanzitutto le agenzie educative (famiglie, scuola, gruppi sociali), che dovranno essere in grado di suscitare un senso di partecipazione da parte di tutti i residenti.
Tale programma dovrà essere declinato in modo diverso in ogni luogo della città, tenendo conto delle peculiarità e delle problematiche in cui esso vive.
Applicheremo questo strumento ogni giorno attraverso un'altra prassi fondamentale che è quella della ***"sicurezza partecipata"*** (collaborazione vera ed attiva tra istituzione comunale/forze di polizia/residenti e commercianti), già utilizzata con successo nel quartiere Stanga – Via Anelli - dove ha ottenuto validi risultati, poiché ha consentito di restituire alla città un'area che era diventata non più controllabile dalle forze di polizia.
Questo strumento ci consentirà di recuperare e rafforzare nella nostra comunità il "principio di legalità" e di sconfiggere la percezione di insicurezza diffusa tra i residenti di alcune zone della città.

L'intervento dalla precedente Amministrazione in tema di "sicurezza e legalità" si è dimostrato insufficiente e dannoso. L'approccio sbagliato nell'affrontare questi problemi ha esasperato toni e contenuti: le ordinanze emesse si sono rilevate inadeguate e soggette a ricorsi giurisdizionali. Questa esperienza negativa, però, ci ha dimostrato che la sicurezza non può essere garantita solo con provvedimenti basati esclusivamente sulla limitazione del livello di libertà delle persone.
E' quindi necessario fare molto di più: la nuova Amministrazione comunale metterà in campo fin da subito alcune azioni specifiche. Una delle principali sarà quella di destinare **più fondi, per almeno un triennio, al settore della sicurezza urbana, ovvero della Polizia Municipale.**
Questa misura sarà la garanzia di un impegno programmatico concreto sul tema "sicurezza e legalità" poiché consentirà, in particolare, una maggiore attività di formazione della Polizia Municipale, anche in relazione alla necessità di un diverso presidio del territorio, con iniziative di prossimità: il **vigile di quartiere.**
Per rendere più sicuro e decoroso un quartiere ci vogliono anche maggiori politiche sociali, iniziative di cultura, musica e sport, potenziamento dell'illuminazione, pulizia e sorveglianza nei

parchi, manutenzione e cura del territorio e spazi pubblici di qualità. Per cui sarà anche necessario destinare più fondi della spesa corrente alla **rigenerazione del tessuto urbano e alle politiche sociali.**

Il rispetto dei diritti civili di tutti i cittadini, minoranze comprese, sarà fondamentale per la gestione della sicurezza e della legalità: un valore aggiunto per una città rispettosa delle molteplici diversità da cui attingere le risorse culturali e civili.

Padova dovrà essere una città bella, sicura e "senza periferie" dove la sicurezza sarà garantita su tutto il suo territorio: questo si meritano i Padovani e le persone che vengono a Padova per scoprirne le bellezze.

4 Sociale: una città per tutte le età.

Dopo una lunga crisi economica, i cui effetti si fanno ancora sentire, **Padova vuole tornare a reinvestire nel sociale inteso come cuore e motore propulsivo della città.** Il Comune sarà attivatore di processi e avrà un ruolo di coordinamento e di armonizzazione delle moltissime realtà che operano nel sociale.

Il Comune sarà cabina di regia riportando Padova e il Sociale all'eccellenza che merita con molteplici azioni.

- **Adozione del modello del welfare generativo,** un welfare dunque che sia in grado di rigenerare le risorse già disponibili, responsabilizzando le persone che ricevono aiuto, al fine di aumentare il rendimento degli interventi delle politiche sociali a beneficio dell'intera collettività.

- **Incentivare, facilitare e promuovere la co-progettazione tra enti pubblici e realtà del privato sociale, del terzo settore, dell'associazionismo** sperimentando nuove risposte per nuovi bisogni espressi dal territorio.

- **Stabilizzare e potenziare il sistema del servizio sociale territoriale (CST)** quale punto di riferimento per tutte le persone in difficoltà e in disagio economico.
  In un'ottica di continuità e qualità del servizio si dovranno prediligere contratti a lungo termine per gli assistenti sociali, che attualmente non fanno in tempo a conoscere il territorio e che si vedono scadere il rapporto di lavoro. Si promuoverà l'impiego di psicologi, educatori, mediatori culturali quali figure professionali indispensabili nelle equipe multidisciplinari. Attualmente infatti le figure amministrative si trovano ad affrontare delle problematiche per le quali non hanno il necessario know-how.

- **Rifinanziare adeguatamente i capitoli di bilancio relativi al sociale** dopo i tagli lineari operati dalla Amministrazione precedente.

- **Adozione del modello Housing First** *(si tratta di un sistema di intervento che si rivolge essenzialmente ai senza dimora)* di concerto con le realtà del privato sociale. Il Comune si attiverà nel reperire i fondi per questa progettualità sia in sede governativa che in sede europea proponendo soluzioni innovative per ridurre la condizione di senza dimora e contemporaneamente favorire la convivenza urbana.

- **Riattivare i servizi di prevenzione per contrastare i fenomeni di marginalità.** Nella concertazione sociale dovranno essere tenuti in debita considerazione gli attori che si confrontano quotidianamente con le marginalità in modo che i progetti non siano calati dall'alto ma partano da specifiche e reali esigenze.

- **Lotta alla povertà attraverso strumenti di intervento diretto e indiretto** a sostegno delle reti territoriali che vadano oltre la logica dell'emergenza (emergenza freddo, emergenza abitativa...) per creare percorsi strutturati di reinserimento sociale anche con l'attivazione di nuovi strumenti normativi da parte dell'ente locale.
- **Incrementare i servizi per gli anziani fragili** in particolare i servizi di assistenza domiciliare e ambientale e consegna pasti a domicilio già esistenti. Tali servizi non subiranno riduzioni dovute alla nuova disciplina normativa dell'Isee. Il Comune si farà infatti carico di intervenire con apposita modifica dei regolamenti comunali attualmente in vigore.
- **Realizzazione di un nuovo monitoraggio degli over 75.** La dissoluzione della rete parentale ha acuito i fenomeni di solitudine e abbandono per i quali si dovrà intervenire con una presa in carico immediata.

  Il servizio di **"telefonata amica"** sarà potenziato con un'attenzione alle persone più fragili indipendentemente dall'età anagrafica.
- **Diffusione delle attività ricreative per la terza età** e creazione di nuovi momenti aggregativi per favorire l'invecchiamento attivo.
- **Sostegno alla genitorialità e alla famiglia**: considerando i tempi della città - secondo gli studi di Città Sane - si dovranno promuovere e sostenere, anche attraverso strumenti come le agevolazioni fiscali, quegli uffici, aziende, ditte e fabbriche che creano al proprio interno delle soluzioni con **micro nido** diffusi per la conciliazione dei tempi lavoro – famiglia. Nei capitoli di bilancio saranno allocate risorse aggiuntive per il sostegno alla maternità e alle famiglie, con una particolare attenzione alle famiglie numerose (es. bonus secondo e terzo figlio, social card con esercizi commerciali convenzionati).
- **Minori**: valorizzazione e potenziamento del C.A.S.F. *(Centro per l'Affido e la Solidarietà Familiare*) con l'applicazione su tutto il territorio comunale della buona prassi delle reti di famiglie. Si lavorerà in stretta sinergia con gli altri due C.A.S.F provinciali (Selvazzano Dentro e Piove di Sacco).
- **Carcere**: rafforzare le politiche di giustizia riparativa e di inclusione che favoriscano il reinserimento nel tessuto sociale cittadino degli ex detenuti coinvolgendo anche i comuni di origine nella creazione dei percorsi di reinserimento. Ampliamento dello stanziamento per il progetto carcere già attivo presso il settore Servizi Sociali del Comune di Padova.
- **Volontariato protagonista attivo**: Advocacy *(un processo apolitico caldeggiato dal volontariato che mira ad influenzare le politiche pubbliche e l'allocazione delle risorse per rimuovere la causa del bisogno).* Il ruolo del volontariato non può essere limitato all'erogazione di servizi a titolo gratuito ma deve ritrovare una dimensione culturale, in sinergia con le istituzioni, per rafforzare la vocazione alla solidarietà come elemento costitutivo della cittadinanza attiva. Le organizzazioni di volontariato devono svolgere funzione di advocacy, rimozione delle cause, come citato nella Legge 266/1991 e riportato nella carta dei valori del volontariato; un terzo settore pronto a ribadire i diritti e doveri del cittadino.

- Implementare **la partecipazione delle associazioni** iscritte al Registro Comunale alle Commissioni Consiliari. Promuovere un bilancio "facilitato" di fine anno coinvolgendo nella discussione le realtà associative.
- **I diritti dei disabili** vanno garantiti nelle varie situazioni quotidiane. Dai rapporti con le amministrazioni alla mobilità liberata da barriere architettoniche, dal tempo libero all'autonomia abitativa. L'inclusione però non può prescindere da una trasformazione culturale. La disabilità va infatti intesa come un'ordinaria diversità umana (Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità art. 3). L'inclusione deve prima essere recepita nei

comportamenti delle persone e poi declinata in prassi: questa è la vera sfida ed è una sfida culturale. L'Amministrazione comunale svilupperà relazioni con le associazioni e con il mondo economico per promuovere opportunità sotto ogni aspetto.

- Promozione dell'utilizzo delle possibilità previste dalla legge **"Dopo di Noi"**: i beneficiari sono le "persone con disabilità grave, non determinata dal naturale invecchiamento, prive di sostegno familiare in quanto mancanti di entrambi i genitori o perché gli stessi non sono in grado di fornire l'adeguato sostegno nonché in vista del venir meno del sostegno familiare". I principi ribaditi da questa legge richiamano quelli della Costituzione, della Carta dei diritti dell'Unione europea e infine della Convenzione delle Nazioni Unite.

  Questi principi impongono che "le persone con disabilità abbiano la possibilità di scegliere il proprio luogo di residenza e dove e con chi vivere e non siano obbligate a vivere in una particolare sistemazione. " Con l'obiettivo di attivare e potenziare programmi di intervento volti a favorire percorsi di deistituzionalizzazione e di supporto alla domiciliarità in abitazioni o gruppi-appartamento che riproducano le condizioni abitative e relazionali della casa familiare. Viene previsto di tenere conto "anche delle migliori opportunità offerte dalle nuove tecnologie, al fine di impedire l'isolamento delle persone con disabilità".

- Riapertura sportelli C.I.S.I. (Centri Informazioni e Servizi per Immigrati) nell'ottica di una gestione corretta dell'immigrazione efficace ed efficiente, che metta al centro realmente la persona immigrata e la sua legittima aspirazione al lavoro. I C.I.S.I svolgono una funzione indispensabile di prevenzione di possibili fenomeni illegali nella gestione delle pratiche amministrative e di controllo del territorio. Il Comune reperirà i fondi necessari per i C.I.S.I. in sede governativa.
- Il Comune di Padova proseguirà le buone prassi in atto con gli altri comuni attivi nel progetto SPRAR attraverso il Tavolo di Comunità di Pratica.
- Verificare la possibilità di costituire una **Fondazione di Comunità** per raccogliere risorse private da destinare ai migliori progetti di inclusione e **sviluppo** sociale. La Fondazione si **costituirà insieme** ai molti attori presenti in città: categorie economiche, fondazioni bancarie, sindacati, oltre, naturalmente, alle associazioni e cooperative sociali che operano direttamente sul campo.
- Focus sulla fattibilità e realizzazione di un progetto di recupero delle derrate alimentari dismesse quotidianamente dalla grande e piccola distribuzione che potrebbero essere destinati invece alle persone disagiate, da affiancare ai progetti virtuosi già in essere, (Rete Solida) già seguite dai Servizi Sociali del Comune. Sono infatti centinaia i quintali di generi alimentari che vengono inviati al macero ogni giorno perché in prossimità di scadenza o in parte deteriorati o perché non più idonei alla vendita. A tal fine si procederà con le associazioni del settore alla stesura di un protocollo di intesa che preveda il recupero giornaliero degli alimenti, lo stoccaggio e la distribuzione alle famiglie economicamente in difficoltà.

Un patto intergenerazionale

In una città inclusiva i servizi sono mirati per tutte le età. E' necessario estendere la rete di servizi per le famiglie, e favorire la conciliazione dei tempi vita-lavoro. **I servizi ai bambini possono incentivare le giovani coppie a scegliere Padova per il proprio percorso di vita.**
Bisogna comunque avere presente che la struttura demografica della popolazione è cambiata: per ogni padovano con meno di 15 anni ne esistono due con più di 65 anni. E l'8% dei padovani ha più

di 80 anni. E' necessario quindi prestare attenzione alla persone giunte alla terza età che rappresentano le fondamenta della nostra identità. A loro servono luoghi di socializzazione, di formazione, di creatività e di promozione culturale che favoriscano anche l'incontro intergenerazionale, permettendo ai giovani di scoprire le proprie radici e coltivare le proprie passioni e agli anziani di guardare con maggiore fiducia al futuro e di essere attivi.
La Padova che vogliamo affronta la solitudine, garantisce facilità di movimento agli anziani e unisce le generazioni nel nome della solidarietà. Tutti diventano utili per la costruzione di una città e di un futuro sostenibili.
E' quindi necessario:

- Aumentare la disponibilità di **spazi di aggregazione per i giovani.**
- Realizzare un tavolo di confronto permanente con le associazioni del mondo giovanile, coinvolgendole nella progettazione di **Padova come città per tutte le età.**
- **Coordinare i Centri per la Terza Età** presenti in ogni Quartiere armonizzando la programmazione delle attività di socializzazione e culturali.
- Favorire **gruppi di solidarietà di buon vicinato** per via o rione. **Si seguirà il modello Social Street, già adottato con successo in altri comuni italiani.**
- Incentivare lo **svolgimento da parte degli anziani di attività socialmente utili nell'ambito del Servizio Civile degli anziani,** ad esempio nei parchi e nelle scuole.

Le politiche abitative

- Verrà licenziato un **nuovo Piano delle Alienazioni del Comune di Padova.**
  Deve essere infatti rivisto il numero e la tipologia degli immobili residenziali posti in vendita.
  La profonda crisi immobiliare e del credito ha provocato anche a Padova la stagnazione prima e ora una ripresa lenta e difficoltosa del mercato delle compravendite. Il numero eccessivo di immobili posti nel piano delle alienazioni da parte della Amministrazione precedente ha contribuito a deprimere ulteriormente il mercato.
  L'esito delle alienazioni è stato assolutamente insoddisfacente sia come numero sia come flusso di cassa generato.
  Il combinato disposto con le nuove povertà ha di converso aumentato la richiesta di immobili pubblici in assegnazione da graduatoria o in concessione in emergenza abitativa da parte delle famiglie residenti.
  Richiamare dal piano vendita con decorrenza immediata gli immobili di proprietà del Comune in buono stato di manutenzione, è una risposta efficace ed efficiente in tema di Politiche Abitative e di sostegno alle famiglie.

- L'elevato tasso di conflittualità e di tensione sociale nei complessi di edilizia popolare richiede una risposta coordinata e sinergica con una progettualità che veda operare **una unità di mediazione abitativa** e una unità mista composta da funzionari dei settori comunali di polizia locale e dei servizi sociali e della edilizia residenziale pubblica. Questo intervento dovrà essere sistemico e strutturale.

- Verrà predisposto un "numero verde" comunale dedicato, al quale risponderanno operatori formati, per tutte le numerosissime **segnalazioni di disagio abitativo e problemi di manutenzione degli stabili di edilizia popolare.** Questo permetterà uno snellimento dei tempi di evasione delle risposte e un migliore coordinamento tra i settori comunali per individuare la tipologia di intervento più idonea.

- Sarà predisposto un piano di interventi di **riqualificazione ed efficientamento energetico degli edifici comunali di edilizia popolare** con l'obiettivo prioritario di riduzione e contenimento delle spese condominiali, divenute ormai insostenibili per gli assegnatari.

5 L'anima della città: cultura e turismo, un binomio inscindibile.

Fare cultura a Padova significa confrontarsi con l'identità più profonda della città, con la sua stessa anima e sottolineare il grande indotto che ne deriva. Presentiamo di seguito gli aspetti principali di una nuova azione ammnistrativa.

Padova Urbs Picta. Il riconoscimento a Patrimonio Mondiale dell'UNESCO.
Padova è una tra le più importanti Città d'Arte d'Europa ed è chiara la sua identità di vera e propria **capitale dell'affresco del Trecento**. Riteniamo si debba perseguire il grande obiettivo di vedere inclusa nella lista del Patrimonio Mondiale oltre all'Orto Botanico dell'Università (che già lo è dal 1997) anche l'insieme delle ambientazioni identificate nel dossier di candidatura di Padova Urbs Picta.
Nessun'altra città al mondo può vantare infatti la straordinarietà e la qualità dei grandi cicli affrescati che scandiscono la trama del tessuto urbano: a cominciare dalla Cappella degli Scrovegni, dove Giotto ha compiuto la sua grande rivoluzione stilistica e culturale.
Una "tradizione" continuata poi nel Palazzo della Ragione, che agli inizi del Trecento venne affrescato da Giotto e dalla sua scuola: ciclo perduto con l'incendio del 1420, ma poi prontamente restituito alla Città salvaguardando l'impianto iconografico.
Il Trecento padovano fu caratterizzato dalla Signoria Carrarese che, per celebrare il suo potere, chiamò a Padova alcuni tra i più grandi artisti del tempo: da Guariento (che dipinse le meravigliose schiere angeliche della Cappella privata all'interno della Reggia Carrarese, a Giusto de' Menabuoi, cui si deve quel vero e proprio capolavoro che è il Battistero del Duomo, ad Altichiero da Zevio (Cappella di San Giacomo alla Basilica del Santo e Oratorio di San Giorgio di fianco al Santo).
La grande tradizione dell'affresco continuerà nel Quattrocento con Mantegna e lo splendore della Cappella Ovetari, nel Cinquecento con le opere di Domenico Campagnola, Stefano dell'Arzere, Girolamo del Santo, il Varotari e Tiziano: grandi personalità il cui nome è legato a luoghi connotati da un'aura magica quali la Scoletta della Carità, la Scoletta del Carmine, la Sala dei Giganti e la Scoletta del Santo.
Un insieme recentemente arricchitosi con i cicli affrescati scoperti nel corso del restauro del Castello Carrarese.
Riposizionare Padova nel novero delle più importanti città culturali italiane ed europee significherà quindi avviare processi generativi di nuove professionalità, di inedite opportunità di forme innovative di valorizzazione del patrimonio artistico (dall'uso di nuove tecnologie, alla messa in sistema dei siti, dal crowdfunding alla promozione delle nuove forme d'arte), che possono agire come volano per lo sviluppo dell'economia locale. Sarà necessario riprogettare l'applicazione "Vivi Padova", trasformandola in uno strumento moderno, innovativo, immediato e coinvolgente.
Le risorse aggiuntive per il comparto turistico-culturale andranno recuperate utilizzando la tassa di soggiorno, la bigliettazione del sistema museale e lo sfruttamento dei diritti d'immagine. Nuove forme di cooperazione pubblico-privato andranno promosse per mettere in circolazione risorse umane e finanziarie al momento sottoutilizzate.

Il Quartiere della Cultura
L'area a verde di piazzale Boschetti, collegata ai giardini dell'Arena, potrà rappresentare la porta verde di accesso all'area monumentale della Cappella degli Scrovegni e del complesso degli Eremitani, nonché del percorso culturale che si sviluppa verso il Centro Altinate-San Gaetano da

una parte e verso le basiliche del Santo e di Santa Giustina dall'altro, dando così vita ad un vero e proprio **Quartiere della Cultura.**
In questo ambito, va raccordato il complesso degli Eremitani (con i suoi diversi Musei), con palazzo Zuckermann, il Museo Bottacin e il grande patrimonio custodito nel complesso di Palazzo Cavalli che raccoglie alcuni tra i più importanti Musei scientifici dell'Università con la quale si dovranno definire dei precisi accordi operativi per la promozione unitaria dell'Isola Museale.

La conversione di Palazzo Foscarini a nuovo auditorium con l'adiacente Conservatorio darebbe continuità a questa "insula" della cultura: a maggior ragione se una eredità importante nella storia culturale cittadina come l'ex Cinema Altino tornasse a nuova vita e funzione.

Andrà meglio definita l'identità del **Centro Culturale Altinate/San Gaetano** precisandone la collocazione nel sistema dell'offerta culturale presente in città, valutando l'utilizzo dell'edificio con riferimento anche alla Biblioteca Civica ivi presente e alle sue articolate offerte culturali che andranno ampliate.
Va rafforzata la collaborazione progettuale con il **Museo Diocesano**, che con la prestigiosa sala dei Vescovi, rappresenta una delle istituzioni culturali più significative in Città e si affaccia sul complesso di Piazza Duomo, con il Battistero e gli altri edifici storici.

Il Castello Carrarese: l'arte e il design contemporaneo
La valorizzazione del Castello Carrarese sarà tra le priorità del prossimo quinquennio, perché la restituzione alla Città del suo Castello permetterà di ricucire una vera e propria cesura storica e simbolica. Si verrà a creare un nuovo grande spazio la cui destinazione più logica sembra quella del design e dell'arte contemporanea, di cui la città è sfornita: cominciando dall' ospitare la Raccolta Bortolussi.
Il vasto cortile interno, che di fatto si verrà a configurare come una nuova grande piazza urbana, potrà continuare ad essere uno degli scenari delle grandi rassegne culturali estive.

Museo della Citta'
Nell'ambito di un più generale progetto di valorizzazione e implementazione della rete dei poli culturali cittadini, si propone la riorganizzazione dei musei civici in funzione di un più strutturato e coordinato Museo della città con l'importante ruolo di trasmettere la conoscenza storica della città e di riscoprire la coscienza identitaria urbana. In altri termini una sorta di **collante culturale e sociale**, per la comunità padovana, che sempre di più è destinata a registrare l'ingresso di nuovi cittadini, accanto a quelli "autoctoni".
Al suo interno potrà trovare spazio uno specifico progetto innovativo di **Museo virtuale e multimediale dedicato alle mura,** pensato soprattutto per **le generazioni future,** che dovrà qualificarsi come una realtà viva e dinamica, in grado di formare cittadini consapevoli che potranno meglio comprendere ed amare la città in cui vivono.

Il Sistema bastionato: il Parco delle Mura e delle Acque
Fra le diverse offerte di fruizione culturale e turistica, va segnalato il Parco delle Mura e delle Acque di Padova.
In particolare Il sistema bastionato, rappresenta oggi un importante ed esteso bene culturale che deve svolgere il fondamentale ruolo di cerniera fra il centro storico e i quartieri esterni, anche nella prospettiva di un più generale progetto di riqualificazione di numerose aree, limitrofe alla cinta muraria, attualmente in fase di dismissione o sottoutilizzate.
Nell'ambito delle politiche di rigenerazione urbana, questo concetto potrà tradursi in un disegno progettuale di medio-lungo periodo, con l'obiettivo di realizzare un sistema continuo di verde e rive fluviali che si connetta con i quartieri più vissuti e con le principali centralità cittadine: la stazione, il nucleo storico, gli edifici universitari e la comunità ospedaliera.

Inoltre, visto l'importante sviluppo turistico che ha assunto la navigazione fluviale, va studiato un progetto di parco dell'anello fluviale dell'area Porte Contarine/Canale San Gregorio, Bassanello, che preveda un risezionamento del letto del Piovego che ormai da trent'anni non viene più dragato, la predisposizione di piccoli bacini di evoluzione, elementi di arredo ed attracchi funzionali allo sviluppo e crescita del settore. Si può ipotizzare il Museo delle attività sul fiume, nell'ex stabilimento di nuoto comunale gestito dalla Rari Nantes Patavium nei pressi del bastione Alicorno (poi scuola materna Madonna di Lourdes).

Ex macello via Cornaro.

Nel progetto di riqualificazione dell'ex Macello di via Cornaro - un bene culturale di grande rilievo - la vocazione culturale di quell'area, delicata e suggestiva, dovrà essere considerata tuttora una grande opportunità dato che ospita un magnifico Planetario, alcune associazioni ed la cosiddetta Cattedrale utilizzata prevalentemente per mostre di arte contemporanea, in una zona nei pressi del Portello e degli istituti Universitari che si presta ad una fruibilità estesa, quale spazio privilegiato della creatività giovanile.

I nuovi luoghi della cultura

Non può più esistere solo un "centro", dove è condensata l'offerta culturale, cui si contrappongono le cosiddette "periferie" che si configurano come dei veri e propri deserti culturali. Si dovrà impostare proprio un diverso approccio alla questione. Vale per es. il recupero di Villa Breda a Ponte di Brenta, che potrà progressivamente configurarsi come uno dei poli culturali della Città.

Bisogna ripartire da quei mondi spesso sotterranei – come le tante sale di comunità e la sala cinema comunale Fronte del Porto - , a volte poco noti ma dotati di grande passione e competenza che, nonostante la scarsità di risorse, hanno saputo garantire la produzione e la circuitazione culturale nelle periferie, intercettando pubblici diversi ed avvicinandoli, spesso per la prima volta, alla cultura.

Andrà valutata l'efficacia dell'organizzazione del Sistema Bibliotecario Comunale con la consapevolezza che le biblioteche di quartiere sono un'importante veicolo di informazioni e di cultura. Il Sistema Bibliotecario Comunale si raccorderà inoltre con le altre realtà presenti in città per realizzare sinergie che diano presenza capillare e maggiore qualità.

La politica delle grandi mostre

Le politica delle grandi mostre dovrà trovare nuovo slancio rifuggendo dalla banale importazione di mostre confezionate dall'esterno ma invece attingendo a quel grande patrimonio di risorse e competenze di cui Padova è ricca. Devono essere, a tutti gli effetti, un elemento della politica culturale urbana, non configurarsi come un meteorite precipitato per caso sulla Città, ma piuttosto costituire tendenzialmente una delle forme più alte della narrazione dell'identità e del ruolo di Padova con il coinvolgimento del mondo della cultura padovana.

In questo quadro va consolidato il rapporto con la Fondazione Palazzo Zabarella (sulla base di una logica di sussidiarietà) e quello con la Fondazione Cassa di Risparmio il cui ruolo di cooperazione e di sostegno all'autonoma strategia culturale del Comune è stato in questi anni un punto fermo e qualificante delle politiche cittadine.

Creatività da valorizzare

La politica culturale della Città non può prescindere da un proficuo rapporto di scambio con quella pluralità di soggetti, che si caratterizzano per una loro autonoma progettazione ed elaborazione creativa.

Il Comune deve saper raccogliere ed aggregare queste istanze e creare le condizioni perché una tale progettualità trovi concreta diffusione, concorrendo alla promozione e alla valorizzazione del

tessuto creativo urbano. Eventualmente anche con la costituzione di un **Fondo unico per la cultura diffusa** che serva a finanziare in modo sostenibile le attività che interessano le diverse forme della creatività artistica contemporanea: dalla musica alla danza, dal teatro alla poesia, sino alla vasta costellazione delle arti visive che spaziano dalla pittura all'architettura, dalla fotografia ai cortometraggi e alle espressioni artistiche più innovative che si avvalgono delle nuove tecnologie della comunicazione multimediale. Andranno pertanto sostenuti adeguatamente quei format culturali capaci di caratterizzare Padova come Città cosmopolita aperta alla sperimentazione artistica internazionale, a partire dalle esperienze più consolidate quali le Rassegne di Danza, il Festival del Jazz, il Portello River Festival, ecc.
In questo quadro, dovranno essere ripristinati format rispondenti alla la logica dell'offerta di un ampio ventaglio pluralistico della sua proposta culturale, fra cui la "Fiera delle parole" che negli anni aveva riscontrato una notevole risposta di pubblico e che ora - venendo concertata con i Comuni di Abano Terme e Montegrotto Terme - declinerà anche un'applicazione pratica di quella scala metropolitana che la nuova amministrazione comunale vuole assumere come tratto caratteristico della propria azione nel quinquennio

L'attività teatrale
Un teatro, per essere uno "Stabile", deve immergersi nella propria città e non può limitarsi alla diffusione degli spettacoli allestiti dagli altri "Stabili" italiani.
Continuità dovrà avere poi l'esperienza della Lirica padovana che ha saputo esprimere una originale capacità di produzione, con costi contenuti e con notevole qualità artistica, coniugando la tradizione con la sperimentazione.

L'attività musicale
Per quanto riguarda l'attività musicale, a Padova hanno sede due prestigiosi complessi orchestrali, la Fondazione Orchestra di Padova e del Veneto ed I Solisti Veneti, noti in tutto il mondo per la qualità della loro attività concertistica e le numerose registrazioni. Si tratta di due realtà molto qualificate nei confronti delle quali si dovrà operare con l'obiettivo di tutelare e salvaguardare il grande patrimonio di professionalità che esse rappresentano.
Del resto Padova è sede anche di un grande conservatorio, intitolato a Cesare Pollini, che è frequentato da centinaia di giovani. Il Conservatorio, nonostante sia afflitto da anni da carenze di spazi e delle attrezzature necessarie per una più approfondita formazione, continua a svolgere una preziosa azione di promozione culturale e del mecenatismo a Padova
Per la **Casa della Musica**, decaduto il progetto Kada in area Boschetti e poi l'ipotesi di parziale adattamento alle esigenze musicali del Centro Congressi in Fiera, tutti gli appassionati del settore continuano a chiedere un luogo adatto. Pertanto va esplorata fino in fondo la possibilità di una riconversione a tal fine di Palazzo Foscarini, sede dell'ex Tesoreria, che dovrebbe garantire uno spazio poli-funzionale con una capienza di 1.100 posti. Una realtà che, integrata con il Conservatorio e il suo Auditorium, verrebbe a configurarsi come una vera e propria Cittadella della Musica, per la quale – come in altri casi – andrà studiata una gestione dedicata che in linea di principio non gravi sul bilancio comunale.

L'attività Cinematografica
La nostra Città è divenuta ambientazione per la realizzazione di diversi film di successo. Dovrà essere rafforzata la politica di sostegno e di incentivazione alle produzioni cinematografiche, utilizzando adeguatamente tutti gli strumenti previsti dalla nuova legge sul Cinema per l'estensione dei soggetti della filiera produttiva: in primis il Tax Credit.
E per rafforzare il ruolo di "Padova nel cinema" - vista anche la prematura scomparsa del regista padovano Carlo Mazzacurati – si potrebbe per es vedere di dar vita alla creazione di un Premio Regia Cinematografica " Carlo Mazzacurati" per giovani talenti.

Agenzia o Fondazione per la Cultura

Nei prossimi anni la nostra Città dovrà però attrezzarsi a gestire le sue politiche culturali dotandosi, accanto alle sue strutture più consolidate, di strumenti operativi decisamente più flessibili e meno vincolati burocraticamente, in grado pertanto di fornire risposte e soluzioni più innovative rispetto alla complessità dei nuovi scenari che si stanno delineando.

Per questo si può ipotizzare la costituzione di una **Agenzia o Fondazione per la Cultura** caratterizzata da un partenariato pubblico/privato.

Lo sviluppo del turismo

Le politiche culturali da intraprendere dovranno essere viste anche nella loro funzione di volano per il turismo: se da un lato la città di Padova ha registrato dei segni positivi sia come arrivi che come permanenze, il potenziale attrattivo è ancora in larga parte sottoutilizzato, soprattutto tenendo conto che il Veneto è la prima regione in Italia (e la sesta in Europa) in questo comparto.

La Regione Veneto con la L.R. 11/2013 ha riorganizzato il sistema turistico regionale ponendo a presidio delle tematiche commerciali i Consorzi d'Imprese e a presidio del territorio le Organizzazioni della Gestione della Destinazione (OGD).

E' necessario porre in essere una concertazione pubblico/privato dove il pubblico, nella sua complessità di Enti locali, economici, scientifici e territoriali, si confronta con il mondo delle imprese e condivide con loro una comune visione. Per questo va elaborato quanto prima un progetto di **Smart Destination** che, utilizzando tecnologie innovative, tenda a creare una governance di destinazione intelligente che risponda a strategie di turismo sostenibile, di connessione diretta e continua con il turista, di controllo e monitoraggio dei flussi, di promozione ed innovazione di prodotto.

Inoltre, nuove forme di incentivazione alla fruizione turistica molto più spinte tecnologicamente vanno messe in campo nel più breve tempo possibile. La nuova amministrazione si impegna a convocare il mondo delle imprese per una revisione condivisa **del Piano Strategico di Destinazione** per renderlo più adeguato ai nuovi mercati.

L'entrata in funzione del **Centro Congressi** - con tutto ciò che è legato appunto ad attività congressuali di portata anche nazionale ed internazionale - potrà costituire un valido strumento di incremento dell'attrattività turistica della città: per il che ancora una volta potrà rivelarsi fondamentale il ruolo dell'Università.

Anche, in coerenza con la Grande Padova, una politica di sviluppo turistico non deve limitarsi al territorio strettamente comunale, ma deve confrontarsi con l'area termale e dei Colli Euganei, rispettivamente chiamate ad intercettare una clientela che nel caso delle terme guarda oggi con sempre maggiore interesse al benessere fisico, mentre nel caso dei Colli è meta di turismo attivo e di slow tourism, un turismo *dolce* (bici, cavallo, trekking) o anche di quello sportivo di nicchia come il golf.

Padova Capitale italiana della Cultura

In questo quadro - di una forte volontà di complessiva rianimazione culturale della città – si può realisticamente pensare anche ad una specifica finalizzazione dell'elaborazione progettuale in materia, costituita dal concorrere al prestigioso riconoscimento del titolo di **Capitale Italiana della Cultura 2020**, come previsto dal recente strumento legislativo dell'Art Bonus.

Oltre al prestigio e alla visibilità nazionale ed internazionale, questo percorso di candidatura offre un'eccellente occasione per estendere nei prossimi anni la *vision* della Grande Padova anche alle diverse proposte culturali presenti nel territorio.

6. Università: innovazione e ricerca le miniere del terzo millennio

L'Università, con i suoi quasi 800 anni di vita, non fa parte solo della storia della città, ma rappresenta una risorsa fondamentale, di cui Padova si può fregiare.
La nuova Amministrazione comunale agirà nei modi e negli ambiti necessari per **esaltare il ruolo dell'Università**, per renderla sempre più un corpus unico con la città, lasciando definitivamente alla spalle il tempo dell'Ateneo "città nella città" da essa separato e distante.
In questo quadro, si propone una **Conferenza Permanente Città-Università/Centri di Ricerca** che potrà fungere da connettore di idee, risorse, progetti in vista della Nuova Padova del futuro. E la città con l' Università, forte dei suoi 2200 ricercatori e le decine di migliaia di studenti, potrà dar vita così ad una sorta di ***"ecosistema della conoscenza"***.
Un vero e proprio motore di conversione delle imprese e di startup nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (**ICT**),della ricerca applicata, dell'elettronica, delle energie rinnovabili, della agricoltura sostenibile, producendo vivacità anche sul fronte della vita culturale nel territorio.
Fermo quanto si dice in altri punti del programma sulla necessaria "contaminazione" fra mondo accademico e imprese, sull''apporto dell'Ateneo nello sviluppo del quartiere fieristico quale hub dell'innovazione e sull'eccellenza sanitaria della nostra Università con relativi riflessi sulla questione-Ospedale; la presenza dell'Università è spina dorsale dell'assetto sociale ed urbanistico cittadino, dati i molti insediamenti di edilizia universitaria, sia a destinazione didattica che abitativa.
Sotto questo profilo il Comune, d'intesa con l'Ateneo, dovrà:

- ricercare le **più idonee convenzioni con i rappresentanti delle piccole proprietà immobiliari** per consentire il diritto di abitazione a prezzi calmierati alle migliaia di studenti fuori sede che non riescano a beneficiare degli alloggi ESU.
- condividere le strategie e le azioni concrete della stessa Università per **facilitare i processi di occupazione** in quella che – attraverso tutte le sue varie articolazioni – costituisce l'azienda più importante della città.

Padova sarà competitiva se continuerà ad attrarre studenti e docenti dal resto del mondo, se saprà accogliere e stimolare i giovani talenti offrendo loro un ambiente innovativo e creativo, ricco di opportunità, di libertà di pensiero e di ricerca.

7 Una bella scuola per conoscersi e crescere insieme

La scuola, dall'asilo nido alle secondarie di secondo grado svolge un ruolo educativo e formativo fondamentale per le generazioni future e favorisce l'integrazione delle seconde generazioni.

La scuola è anche un luogo d'incontro tra le famiglie e quindi un'occasione di socialità. Per questo vanno sostenute, implementate e promosse tutte le attività che consentono alle scuole di svolgere la funzione di **presidio della vitalità sociale dei quartieri.**

Si indicano di seguito alcune delle iniziative che potranno essere prese dalla nuova Amministrazione Comunale per dare concretezza ai principi ed agli obiettivi sopra menzionati:

- Incentivare la promozione, con opportune iniziative che ne diffondano la conoscenza presso la popolazione, degli **asili nido comunali** e del servizio di assoluta qualità che offrono, al fine di raggiungere l'obiettivo della piena occupazione dei posti disponibili.

- Dar corso ad una manutenzione, ristrutturazione e ammodernamento costanti degli **edifici scolastici comunali,** dagli asili nido alla scuola superiore di primo grado.
- Sviluppare ulteriormente il **risparmio energetico negli edifici scolastici** a partire dall'efficientamento termico fino al completamento dell'installazione di pannelli fotovoltaici in tutte le scuole, valorizzare l'adozione della bioedilizia negli interventi di ristrutturazione e risanamento.
- **Facilitare l'accesso delle scuole cittadine ai bandi previsti dal PON Istruzione** (Programma Operativo Nazionale), ma anche la partecipazione diretta ai Fondi strutturali europei.
- **Promuovere lo School Bonus,** che prevede il credito d'imposta del 50% sulle erogazioni liberali in denaro, a favore di qualunque istituto del sistema nazionale di istruzione, a patto che siano destinati alla realizzazione di nuove strutture scolastiche o alla manutenzione di quelle esistenti.
- **Avviare le procedure per accedere allo Sbloccascuole,** il decreto governativo che permette di vedere liberati dai vincoli di bilancio fino a 700 milioni di euro l'anno nei prossimi 3 anni per tutti gli enti locali che interverranno nel processo di riqualificazione degli edifici scolastici.
- Rinnovare l'impegno del settore Servizi Scolastici per una **didattica ed una pedagogia** all'interno dei nidi e scuole dell'infanzia comunali profondamente **attenta e inclusiva** dei Bisogni Educativi Speciali (B.E.S.) e dei Disturbi dell'apprendimento (D.S.A.) e dello spettro autistico.
- Reintrodurre i **mediatori culturali** per un'efficace integrazione scolastica anche in forma telematica.
- Investire convintamente risorse sulla **formazione continua delle educatrici e del personale del Settore Servizi Scolastici,** attraverso le risorse umane disponibili in house e attraverso una collaborazione continua e costante con l'Ateneo, ma anche avviando nuove collaborazioni e partnership di comprovato rilievo.
- Riattivare una presenza pro-attiva del Comune al **Tavolo per l'Orientamento e la Dispersione Scolastica attivo presso l'Università.**
- Considerare strategica la partecipazione del Comune e dunque intraprendere tutte le iniziative atte a potenziare questa partecipazione, all'interno dell'I.T.S. COSMO e I.T.S. RED.
- Sostenere con risorse umane ed economiche il **Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti** (C.P.I.A), come obiettivo strategico per l'attivazione delle reti territoriali che saranno destinatarie di cospicui finanziamenti nazionali e per il quale Padova era stata votata come sede direzionale provinciale dei C.P.I.A.
- Garantire un efficace controllo al **servizio mensa.**
- Valutare la necessità di un **orario di pre-scuola.**

- Promuovere l'attenzione al tema del **bullismo e della ludopatia sostenendo le iniziative di sensibilizzazione all'interno della scuola e nel territorio.**
- **Sostenere le esperienze di dopo-scuola,** basate sia sul lavoro scolastico/curricolare, ma spesso anche sul sostegno alla crescita e all'apprendimento dei bambini e dei ragazzi, in

particolare nelle situazioni di fragilità e difficoltà, anche con l'intervento sinergico del Servizio Educativo Domiciliare ad opera del settore Servizi Sociali. Il dopo-scuola, spesso promosso da associazioni, può essere concepito sia come intervento volontario, sia come opportunità lavorativa per molti giovani impegnati nel mondo dell'educazione, se adeguatamente sostenuto dall'ente locale.

- Riattivare i percorsi sicuri casa-scuola (come i **Pedibus**, presenti da anni ma ultimamente incentivati troppo poco), perché permettono ai bambini di raggiungere la propria scuola con mezzi di trasporto non inquinanti in totale autonomia o accompagnati. Per decongestionare gli ingressi e le uscite dalle scuole e attenuare il traffico e l' inquinamento, possono essere uno strumento per incentivare i genitori a lasciare a casa l'auto o ad accordarsi per fare, a turno, un unico viaggio.
- **Promuovere progetti di alternanza scuola-lavoro** per favorire l'incontro tra domanda e offerta occupazionale per i giovani.
- Dare sostegno alla Prefettura e alle iniziative di molte associazioni del territorio che promuovono **corsi professionali per i richiedenti asilo** presso le strutture scolastiche cittadine e stage lavorativi presso aziende del padovano.

8 Salute tra eccellenza e necessità diffuse

La nuova Amministrazione comunale concorrerà a realizzare il principio costituzionale secondo cui **la sanità è un diritto universale, che va garantito a tutti i cittadini** indistintamente dalla classe sociale. Il Sindaco è il responsabile della salute dei propri concittadini e ha il dovere di intervenire nelle situazioni che mettono a rischio la cittadinanza.

- In tal senso è preoccupante il calo delle vaccinazioni che negli ultimi anni ha portato il Veneto a passare dal 2° posto delle Regioni virtuose del 2007 (anno di abolizione delle Vaccinazioni Obbligatorie) per copertura vaccinale al penultimo posto di quest'anno. I non vaccinati in Veneto si stimano tra il 7 e il 10% dei bambini.
  La nuova Amministrazione comunale attuerà politiche sanitarie di informazione per le famiglie padovane al fine di garantire la massima copertura vaccinale dei nostri bambini. Attueremo quanto previsto dalla Delibera regionale 1935 del 29\11\2016 che dà potere al Sindaco, in quanto autorità Sanitaria Locale, in collaborazione con l'ULSS, di intervenire **per favorire la Vaccinazione** nei casi di rischio individuale o collettivo per tutti i bambini che frequenteranno le Scuole dell'infanzia ed elementari comunali. Siamo per garantire la salute non solo per chi si vaccina ma anche e soprattutto per quei bambini che non possono vaccinarsi perché affetti da gravi allergie o gravi patologie. Garantirà, in accordo con l'ULSS 6, l'apertura di ambulatori di vaccinazioni in tutti Garantirà, in accordo con l'ULSS 6, **l'apertura di ambulatori di vaccinazioni** in tutti i Distretti cittadini.
- Gli anziani sono i concittadini più fragili e anche per l'aspetto della salute saranno al centro dell'attenzione della nuova Amministrazione. Per questo saranno attivati quegli **interventi che consentono agli anziani di essere curati in casa** o accompagnati, quando è necessario, nei luoghi dove l'intervento sanitario viene effettuato.

- L'Amministrazione comunale si farà promotrice di **aggregazioni di medici di medicina generale e/o medicina di gruppo**, incentivando tali iniziative anche favorendo la collocazione in luoghi idonei ed accessibili.
- **Si prenderanno iniziative per ridurre le rette di soggiorno nelle case di riposo.**

L' Impegno del Sindaco sarà quello di contribuire ad **avere strutture ospedaliere adatte alle nuove sfide della moderna sanità**. E' incomprensibile che ancora oggi Reparti rappresentativi per ricerca, prevenzione, diagnosi e cure, diretti da eccellenti professionalità, siamo ospitati in spazi vecchi, inadatti e insicuri sia per gli ammalati che per i medici e gli operatori. Ci riferiamo in primo luogo alla Pediatria, eccellenza della sanità padovana, che rappresenta una vera emergenza e che vedrà impegnata l'Amministrazione affinché la Regione rispetti gli investimenti promessi.

- L'eccellenza nazionale dello **IOV - Istituto Oncologico Veneto** – deve continuare ad operare a Padova, in stretta collaborazione con l'Università e il Policlinico. In tal senso siamo contrari alla scelta regionale di delocalizzare reparti e primariati in altre province. L'Amministrazione si confronterà con la Regione affinché lo IOV venga potenziato e non indebolito.
- L'Ospedale Sant'Antonio deve continuare ad essere un riferimento assistenziale per i cittadini e diventare l'ospedale capofila della nuova ILSS, considerata anche la sua strategica vicinanza all'Azienda Ospedaliera

- **L'Ospedale dei Colli** deve continuare a crescere nel suo ruolo di offerta ambulatoriale specialistica e di interfaccia fra ospedale e territorio. Devono essere garantite manutenzione e facile raggiungibilità da parte degli assistiti
- Il **Nuovo Ospedale** di Padova rappresenta la vera e principale necessità per la nostra Comunità, per la nostra Università, per tutto il Veneto e non solo. Da anni assistiamo a continue promesse, progetti che non ci sono e fondi incerti e insufficienti per una grande opera. Alla Regione compete la programmazione sanitaria avendo come interlocutori principali il Comune, la Provincia, l'Università e l'Azienda ospedaliera.
  Siamo favorevoli affinché si proceda alla realizzazione del nuovo Polo Ospedaliero anche nella vecchia sede perché sono - a oggi - 230 i milioni di euro già spesi e impegnati nell''attuale Policlinico. Ma non potrebbe comunque essere una limitata ristrutturazione. Non escludiamo però il trasferimento totale o parziale in luoghi che potrebbero essere più idonei.
  Prendiamo l'impegno con i cittadini che entro tre mesi dall'elezione il Sindaco verificherà con Regione, Università, Medici e Professionisti Sanitari, con i padovani, quale sia la scelta migliore per la nostra città, poi procederà con determinazione e tempi certi.

9 Commercio, lavoro, attività produttive

Il confronto e l'ascolto.

L'Amministrazione comunale deve essere in campo per difendere i posti di lavoro esistenti e per creare le condizioni che attraggano imprese ed investimenti a favore di nuove attività. **Si confronterà periodicamente** con la Camera di Commercio, con tutte le categorie produttive, gli operatori e i singoli imprenditori e i rappresentanti dei lavoratori e le categorie commerciali Il confronto costante è indispensabile per raccogliere istanze, lamentele, segnalazioni e suggerimenti. Tutto questo potrà portare soluzioni anche nei confronti di situazioni di degrado e micro criminalità.

Il commercio di prossimità è parte della città viva.

Obiettivo primario è quello di agevolare e incrementare gli esercizi di vicinato. Le grandi strutture di vendita hanno avuto negli ultimi anni uno sviluppo sproporzionato rispetto al tessuto economico e sociale del Comune.
La politica della Amministrazione Comunale deve essere orientata al contenimento delle grandi strutture, agevolando l'insediamento delle medie e piccole strutture nel territorio. Negli ultimi anni abbiamo assistito a numerose iniziative, spesso inutili e perlopiù poco qualificate , concentrate quasi esclusivamente in Piazza Cavour, nelle Piazze, Via Santa Lucia, Piazza Garibaldi e il Canton del Gallo.
Il centro storico però non si limita a poche zone adiacenti il Pedrocchi, e va esteso a tutto ciò che è racchiuso dalle mura del Cinquecento.
I quartieri situati oltre le mura del Cinquecento sono stati completamente trascurati, invece la nuova Amministrazione comunale **promuoverà sinergie per eventi e manifestazioni** destinati a richiamarvi l'attenzione dei cittadini.

- I **negozi** rappresentano un presidio del territorio e sono un deterrente importantissimo contro il degrado e la micro criminalità
- Il diritto alla tranquillità dei residenti dovrà essere coniugato con la **fruibilità di luoghi e spazi da parte dei cittadini** e quindi la possibilità di trovare locali aperti.
- Il **fenomeno della "Movida"** deve essere anche luogo e opportunità di manifestazioni e di eventi culturali.
- Mai come ora, sia in centro sia nei quartieri, si riscontrano numerosi negozi vuoti da tempo. L'Amministrazione comunale studierà e metterà in pratica, in accordo con le categorie interessate, le azioni a favore della **riapertura dei negozi e di attività assenti.** Per contrastare il fenomeno dei negozi vuoti per costo eccessivo della locazione sarà verificata la fattibilità di un sistema di incentivo alla locazione a canone calmierato, individuando parametri medi in base alla dislocazione dell'immobile.
- L'Amministrazione Comunale cercherà di tutelare l'**identità del suo Centro Storico** che è costituita oltre che dai monumenti anche dal tessuto sociale di cui i negozi e le piccole botteghe artigiane sono parte. A tal fine andranno utilizzate le opportunità offerte da una legislazione recente che consente di porre un freno al proliferare di attività incompatibili con zone caratteriste.
- Potenziamento del Wi-Fi Comunale per renderlo più funzionale. Inoltre si farà in modo di promuovere all'interno di tutte le attività commerciali l'installazione di **dispositivi Wi-Fi.**
- Ampliamento dei **servizi web comunali** per le imprese in modo che sia facile, veloce e al passo con i tempi. Luogo in cui le aziende trovino tutte le informazioni che le servono e in cui possano espletare le pratiche burocratiche velocemente ed efficacemente senza sprechi di tempo.

- Va definita nel Piano di Commercio la presenza dei **negozi etnici.**
- A tutela del piccolo commercio va applicata la LEGGE REGIONALE n. 10 del 11 marzo 2014: "Disciplina e delega delle funzioni inerenti all'applicazione delle sanzioni amministrative di competenza regionale". Tale Legge prevede **" La diffida amministrativa"**, cioè consente all'Amministrazione comunale in caso di piccole irregolarità di non erogare immediatamente la sanzione ma di "invitare" il trasgressore a sanare la violazione entro un termine. Cio' consente un rapporto di collaborazione e fiducia tra i piccoli commercianti e il Comune.
- L'Amministrazione comunale attuerà le azioni necessarie per riconoscere e incentivare il **coworking**, modalità di lavoro che presuppone la condivisione di un uno spazio-ambiente.

Per questo serviranno un elenco qualificato di soggetti fornitori di servizi, la scelta di spazi e forme di incentivazione.

Un nuovo modello di Fiera

La Fiera di Padova è all'anno zero e la **trasformazione e lo sviluppo del suo business model** è condizione senza la quale viene messa in discussione la sua stessa esistenza.

Vanno sostenute alcune delle **azioni possibili**: agevolare le sinergie con altre fiere, potenziare gli eventi internazionali, dare visibilità e concretezza ad un proprio brand, proporre seminari sui nuovi trend, business meeting, aprirsi alla contaminazione con arti, spettacolo e intrattenimento hi-tech, organizzare eventi che consentano di arrivare progressivamente a comporre le filiere produttive.

Ma intervenire sulla Fiera in modo efficace significa anche "mettere in relazione" virtuosa la sua area e le sue specificità con quella vasta area che si estende dalla stazione ferroviaria alla Stanga e quindi fino a sud della zona industriale, comprendente importanti Istituti dell'**Università** e quella filiera dell'innovazione che è la **Soft City** che ha bisogno di infrastrutturazione hard e soft e nuove opportunità per crescere.

C'è dunque l'opportunità da un lato di creare una sinergia nuova fra enti diversi, che possono in qualche modo divenire complementari dando vita ad un nodo dell'innovazione, di qualità e capace di creare posti di lavoro e attrattività per i giovani; dall'altro di riqualificare una parte di città che è strategica in quanto praticamente zona-cuscinetto fra Centro Storico, stazione ferroviaria e accesso alle grandi vie di comunicazione.

Per innervare l'area dei servizi necessari serve cominciare dal rafforzamento del trasporto pubblico per collegare – se possibile anche in modo tecnologicamente avanzato ed innovativo - la stazione ai luoghi di lavoro.

Quella dei progetti esecutivi e della loro gestione anche finanziaria sarà la parte forse più complessa che esige la presenza di una regia operativa condivisa tra pubblico e privato .

ZIP e Interporto

L'evoluzione dell'Interporto ad **hub multimodale** nel cuore del Veneto centrale, avviene se diventa "retroporto" sia di Venezia e dell'alto Adriatico, sia del Tirreno, in grado di captare i flussi merci che dal Mediterraneo alimentano l'Europa del Nord e dell'Est.

Alcuni investimenti per lo sviluppo di infrastrutture fisiche (le nuove gru a portale) sono già stati fatti, ma servono investimenti nel digitale con la creazione di un centro di controllo che coordini le attività logistiche e l'ultimo miglio urbano.

Inoltre si devono realizzare le opere indispensabili a far sì che la rete ferroviaria non diventi un collo di bottiglia per i trasferimenti delle merci, anche con un collegamento "direttissimo" da Padova al porto (e all'aeroporto) di Venezia.

Nella Zona Industriale di Padova è necessario por mano in modo radicale allo stato di manutenzione di strade, marciapiedi e parcheggi. Nel contempo è' necessario progettare una **nuova offerta di mobilità pubblica** adeguata alla quantità di lavoratori/visitatori e ridefinire le aree di parcheggio ad uso privato e pubblico tutelando i posti destinati ai lavoratori delle aziende presenti nell'area e i luoghi di sosta e carico – scarico

Pur in presenza di protocolli aziendali in grado di circoscrivere il rischio di incidente all'interno dei fabbricati, sarà inoltre necessario analizzare con attenzione nuovi progetti di insediamenti di attività adiacenti, tenendo conto - sotto tutti i profili inerenti la salubrità dell'ambiente ed ogni altro eventuale rischio - delle produzioni esistenti.

Andrà esaminata poi con attenzione la richiesta, da parte di alcune aziende, di svilupparsi in altezza; il che in linea di principio appare come una soluzione che potrebbe in effetti soddisfare il loro programma

di crescita senza provocare consumo di nuovo suolo e senza indurle a delocalizzare.
Sarà inoltre tendenzialmente da favorire il reinvestimento del contributo di sostenibilità chiesto alle aziende, negli interventi di riqualificazione indispensabili a quest'area per accrescerne la funzionalità e favorire l'attrattività di nuovi investimenti.

10 Un piano strategico per l'area metropolitana

La politica dei campanili non regge più alle sfide del tempo e negli ultimi decenni il tema della competitività si è imposto con forza anche all'interno delle dinamiche urbane, dove le aree metropolitane consolidate e i sistemi di città più innovativi soprattutto in ambito europeo - ma anche con qualche sporadico caso italiano - hanno avuto l'opportunità di riorganizzare gli assetti istituzionali e ridisegnare strategicamente, nuovi ruoli e funzioni, sulla base delle specifiche competenze e vocazioni presenti sia a livello urbano che territoriale.

Padova deve recuperare il tempo perduto e riscoprire le proprie potenzialità e promuoverle in una prospettiva nazionale ed europea. A questo proposito, non va dimenticato il fatto che il Comune di Padova con i comuni limitrofi costituisce un'area unica per la mobilità delle persone e le connessioni del sistema produttivo, industriale e agricolo. Questo territorio, che coinvolge un totale di oltre 420.000 abitanti e rappresenta come peso demografico la settima/ottava conurbazione italiana, è a tutti gli effetti un'area metropolitana, pur non avendo ufficialmente tale riconoscimento. Nel Veneto l'unica realtà promossa a rango di "città metropolitana" è la Provincia di Venezia, e ciò complica invece di semplificare l'organizzazione territoriale del Veneto.
Sull' area metropolitana di Padova vanno individuati due distinti livelli di considerazioni e di operatività:
- Il primo fa riferimento alla "Grande Padova", che va vista come un'entità di governo del territorio da considerarsi unitariamente allo scopo di coordinare ed uniformare le politiche dei servizi pubblici (trasporti, rifiuti, ecc.) e individuare azioni condivise in campo urbanistico, ambientale ed economico-produttivo.
- Il secondo livello fa riferimento all'area del "Veneto Centrale" che vede Padova al centro di un'area vasta che da ovest a sud in senso orario contempla Vicenza, Treviso, Venezia e Rovigo. A sua volta quest'area si colloca al centro del Nordest, dove con questa espressione non ci dobbiamo riferire solo al Triveneto, ma ricomprendere anche (almeno in parte) l'Emilia Romagna.

Pur nella consapevolezza che ci vorranno ancora anni "di maturazione" per dar corpo alla Grande Padova ed al Veneto centrale come "area metropolitana", già ora si possono sviluppare strumenti innovativi per Padova e il suo territorio metropolitano:

- utilizzando il già citato strumento della **Conferenza permanente dei sindaci della Grande Padova**, per condividere non solo progetti e iniziative concretamente realizzabili nel medio periodo, ma anche per delineare una **visione futura di Padova città metropolitana proiettata al 2030**, seguendo l'esempio di molte città europee di media dimensione, come Lubiana, eletta città verde d'Europa per il 2016;
- promuovendo uno strumento nuovo rispetto agli ordinari percorsi di governo urbano e in grado di prefigurare scenari di lungo periodo, mediante la costruzione di un **piano strategico metropolitano.** La necessità di dotare la città di un piano strategico con valenza

poliennale, parte innanzitutto dalla considerazione che condizione principale per lo sviluppo di un territorio è poter dar corso ad una programmazione nel tempo dotata di una stabilità di base circa alcune opzioni fondamentali sulle vocazioni della città; deve cioè costituire una sorta di bussola per chi amministra (oggi ma anche domani) e per chi ritenga di investire sul territorio o voglia qui abitare, studiare, lavorare. Inoltre ragionare sul futuro obbliga tutti gli attori pubblici e privati a confrontarsi e a dialogare, consentendo di superare veti incrociati, posizioni preconcette e barriere politico-culturali sedimentate nel tempo. Tutto ciò comporta l'adozione di alcuni criteri-guida necessari per messa a punto del piano strategico: la selettività dei temi, l'apertura al dialogo e la concertazione, l'integrazione di progetti e politiche settoriali, l'operatività basata sulle risorse effettivamente reperibili e sulle iniziative realisticamente realizzabili e infine la flessibilità, che non appartiene ai tradizionali strumenti urbanistici (Pat e Pati) ma che è indispensabile per affrontare le attuali condizioni di incertezza e complessità, influenzate da fenomeni al tempo stesso locali e globali;

- stimolando la creazione di **un tavolo di consultazione periodica** con gli amministratori delle città capoluogo e delle provincie del Veneto Centrale per coordinamenti analoghi, in vista di una rivisitazione dell'assetto amministrativo regionale per Aree Vaste e per la realizzazione di accordi specifici su singoli temi: trasporti, politiche economiche, agricole e turistiche;
- cercando di entrare in un "circuito virtuoso" che porti Padova ad essere fra le protagoniste riconosciute di un "movimento delle Città", fonte di crescita sociale ed economica per il territorio e i suoi abitanti.

Tutto ciò comporterà un nuovo impegno ed una cooperazione costante con il nostro prestigioso Ateneo e con la Camera di Commercio, affinché la Grande Padova possa fare un salto qualitativo che la proietti in una dimensione europea, non solo con lo scopo di portare risorse finanziarie sul territorio, ma anche con l'obiettivo di alimentare lo scambio interculturale, l'apertura al mondo, la conoscenza reciproca, lo scambio di buone pratiche.

Il ruolo dell'agricoltura nell'area metropolitana.

Un tema attinente alla possibile sperimentazione di forme di cooperazione per una progettualità condivisa fra i Comuni della Grande Padova è quello relativo alla realizzazione di un **Parco agro-paesaggistico metropolitano**, che ha trovato una prima definizione progettuale nell'ambito delle iniziative di Agenda 21, con la partecipazione di molte Associazioni provenienti dal mondo agricolo e ambientalista.

Questa proposta ha l'obiettivo di contribuire al miglioramento della qualità ambientale della grande conurbazione padovana e quindi di promuovere **Padova città verde,** inserendo l'agricoltura sostenibile al servizio del cittadino - o agricoltura multifunzionale - nel quadro di una nuova concezione che ha largo seguito in ambito europeo, con la finalità di promuovere nuove forme di economia locale, capaci di integrare agricoltura, tempo libero e turismo culturale.

Fra le varie iniziative possibili - con la cooperazione della Provincia ed il coinvolgimento delle Associazioni culturali e ambientali e degli operatori del mondo del turismo, della cultura e della produzione – si può pensare a sviluppare specifici progetti in diversi ambiti, quali:

- **creazione di mercati agricoli a chilometro zero e di filiere corte;**
- **progetti di valorizzazione e tutela del paesaggio;**
- **recupero di monumenti ed edifici abbandonati o degradati in zone agricole;**
- valorizzazione degli **itinerari turistico-culturali-ambientali**, con servizi di sostegno a nuove forme di domanda turistica sostenibile;
- valorizzazione del sistema delle acque, in ambito urbano e periurbano, mediante la riqualificazione dei **percorsi fluviali e delle aree limitrofe**, anche in funzione di tutela della tutela dal rischio idraulico.

- A sostegno delle quasi 700 aziende agricole presenti in città verranno promosse le iniziative necessarie a facilitare il corretto smaltimento dei rifiuti.

11 Rigenerazione urbana tra acque mura e spazi verdi

Un compito importante della nuova Amministrazione sarà quello di valorizzare e mettere a sistema le grandi risorse architettoniche e ambientali che caratterizzano la città, attraverso iniziative coordinate di **rigenerazione urbana**, sia per dare un'identità a ogni luogo sia per innalzare la qualità della vita di tutta la comunità cittadina.
In particolare, vi sono due componenti imprescindibili nella rivisitazione e valorizzazione del profilo della città che contraddistinguono la sua morfologia urbana: **le sue mura e le sue acque.**
La valorizzazione del **Parco delle mura** si pone come intervento di riqualificazione urbana, in grado di ricucire il rapporto tra centro storico e i quartieri esterni, facilitando anche il completamento di una rete di percorsi ciclabili e pedonali urbani e periurbani, sia in funzione della mobilità sostenibile che di quella a carattere più ludico-turistico.
Contestualmente, valorizzare **Padova come città d'acque**, significa promuovere l'uso dei percorsi fluviali sino a una dimensione intercomunale, incrementando così le attività del turismo e quelle dello sport lungo le sponde e gli alvei fluviali. Significa anche prevedere lo stombinamento dell'Alicorno per ridare qualità urbana alla zona tra le mura cinquecentesche e il Prato della Valle.

Muovendosi poi nel territorio comunale, dal centro storico ai rioni più esterni, si avverte la necessità di riqualificare e rigenerare luoghi e spazi per tenere insieme sviluppo, relazioni sociali, recupero di aree degradate, bellezza paesaggistica e architettonica, senza nuovo consumo di suolo. Tutto ciò anche in una logica complessiva di politiche volte a garantire la sicurezza dei cittadini, attraverso strumenti preventivi ed anti-degrado. In questo quadro, si propongono le seguenti azioni:

- Rigenerazione dei vuoti urbani e delle aree dismesse, fra cui in particolare **le ex-caserme Prandina, Romagnoli, Piave ed altre e l'area Boschetti.** Sulle aree delle ex caserme si tratta di verificare, le opzioni eventualmente già espresse, lo stato degli iter seguiti finora e gli impegni di destinazione, amministrativi ed economico-finanziari, eventualmente assunti, calando comunque ogni scelta in una logica coerente di disegno della città e di programmazione, nonché di rapporto con enti terzi interessati, in primo luogo il Demanio Militare e l'Università.

- Per quanto riguarda **l'area Boschetti** - parte strategica della città - il progetto - approvato dalla precedente amministrazione, senza un adeguato dibattito e senza condivisione nonostante l'importanza strategica dell'area - andrà verificato in ordine:
  - alla compatibilità sotto il profilo ambientale della ipotizzata sistemazione a verde, senza preventiva bonifica, ferma restando l'opportunità del recupero anche della funzione portuale di quel tratto del Piovego,
  - alla bontà ed efficacia funzionale o meno della prevista (nel contesto di quel progetto) pedonalizzazione di via Trieste; ovvero in alternativa all'ipotesi di un percorso pedonale e ciclabile su un livello diversificato rispetto a quello del traffico veicolare, che congiunga i giardini dell'Arena alla Stazione (ovviamente in una logica di coordinamento con l'intervento privato previsto per l'area PP1), mediante scavalco della stessa via Trieste ed anche di via Tommaseo,
  - all'eventuale possibilità di ottenere l'eliminazione del vincolo della Soprintendenza sui due fabbricati che si affacciano su via Trieste, in modo da poter convertire quelle cubature in modo più funzionale ed adeguato alle esigenze del traffico e del design urbano.

"Quartieri" non periferie

Più in generale a livello urbano, si dovranno promuovere nei quartieri cittadini – in particolare all'**Arcella** - ai fini del decoro urbano e della maggiore efficienza energetica, **interventi di manutenzione, recupero e ristrutturazione**, ovviamente secondo criteri ecosostenibili, con particolare attenzione ad edifici abbandonati o dismessi. Per migliorare la qualità urbana e l'estetica degli spazi nei diversi rioni cittadini, si dovrà garantire soprattutto:

- la manutenzione attenta e continua di arredo urbano, piazze, marciapiedi e strade;
- la creazione o il riordino nei diversi rioni di centri di incontro e di aggregazione, per ridare forma e identità agli spazi urbani che da sempre caratterizzano i luoghi della città.

Proprio a causa del progressivo calo demografico nel nostro comune – prodotto per la massima parte dall'uscita verso i Comuni limitrofi per la maggior convenienza economica delle soluzioni residenziali "fuori porta" – si rendono necessarie **azioni che favoriscano il soddisfacimento di un nuovo tipo di domanda abitativa**, con particolare riferimento a progetti di riqualificazione dell'edilizia residenziale sociale, che si possono spingere fino a promuovere l'acquisizione di unità abitative invendute.

Nell'ambito della riqualificazione dei luoghi della città con le finalità sopra menzionate, appare indispensabile la realizzazione di un grande **piano di rinnovo dell'illuminazione**, attraverso l'utilizzo di tecnologie in grado di consentire risparmio energetico e limitazione dell'inquinamento luminoso, offrendo nello stesso tempo un'illuminazione ottimale delle strade che in molte parti della città presentano impianti obsoleti ed insufficienti.
Inoltre, l'illuminazione è totalmente assente sull'anello delle tangenziali, che in gran parte sono ormai diventati assi di scorrimento all'interno della città. Riprogettare la loro illuminazione proprio perché sono ormai diventate "strade urbane" darebbe un contributo significativo all'aumento della sicurezza complessivamente intesa, avviando di fatto, aldilà dei formalismi amministrativi,

quel processo di integrazione fra Comune di Padova e Comuni contermini che, un po' alla volta, dovrebbe portare alla realizzazione della Grande Padova.

Il tema della luce, peraltro, offre grandi suggestioni in ambito urbano; per cui si può immaginare la realizzazione di uno specifico progetto **"luce in città**!", orientato alla valorizzazione di complessi monumentali, come il Prato della Valle e le mura cinquecentesche e strade che durante l'estate potrebbero trasformarsi in straordinari palcoscenici di un suggestivo spettacolo suoni e luci, basato sull'impiego delle più moderne tecnologie e volto anche ad accrescere le attrattive turistiche

12 Ambiente e verde

Il suolo è una risorsa non rinnovabile: ciò comporta un approccio alle politiche urbane finalizzato alla **rigenerazione della città,** a partire dall'esistente, mettendo in essere progetti di riequilibrio ambientale e di riqualificazione urbana, soprattutto nelle aree dismesse e nei quartieri periferici, costruiti fra gli anni '50 e '70. È necessario favorire nel breve-medio periodo un programma mirato di recupero e di ristrutturazione degli edifici pubblici e privati, che promuova il risparmio energetico, l'utilizzo di fonti rinnovabili, l'impiego di materiali eco-compatibili, le tecnologie di raccolta e riciclo delle acque piovane. Al fine di una drastica riduzione dell'inquinamento atmosferico, le esigenze di spostamento dei cittadini e delle merci devono trovare soluzioni all'interno di una politica generale di mobilità sostenibile, secondo le indicazioni presenti nel paragrafo della mobilità.

Qualità dell'aria. Padova a emissioni zero.

Per contribuire a migliorare la qualità dell'aria in città, in linea con le indicazioni emerse nella Conferenza di Parigi sui cambiamenti climatici del 2015 ed abbattere i valori di PM10 e degli altri agenti inquinanti, servono più azioni che mettano in sinergia mobilità sostenibile, gestione dei rifiuti ed efficienza energetica. È necessario:

- incentivare **l'innovazione energetica** degli edifici,
- estendere il porta a porta per aumentare la quota di rifiuti riciclati,
- sviluppare la rete integrata di trasporto pubblico,
- favorire l'uso della bicicletta con nuove piste ciclabili e rastrelliere,
- diffondere su tutto il territorio comunale delle postazioni di **car sharing, bike sharing e per la ricarica di auto elettriche,**
- favorire il **car pooling ,**
- inserire nelle norme tecniche attuative del Piano Regolatore l'obbligo di realizzare edifici in modo che venga ridotto l'impatto ambientale, ad esempio tramite il riutilizzo delle acque bianche e il recupero delle acque piovane,
- utilizzare l'area di Padova est (a nord del palasport) per la realizzazione di un centro didattico/scientifico/culturale, a basso impatto ambientale.

Riqualificare il verde urbano: i parchi come luoghi di natura, bellezza e relazioni.

- tornare a investire in parchi urbani e in nuovi alberi (un albero ogni bambino nato, usando come riferimento la Legge 10/2013: il che ci porterebbe a piantare con un ritmo di circa 2000 alberi l'anno) favorendo contemporaneamente la creazione di polmoni verdi privati.

- migliorare la qualità del verde urbano: i parchi vanno considerati luoghi di natura, bellezza e relazioni. Il verde urbano, bello ed utile, può diventare elemento di benessere, un **ambiente adatto alla socializzazione e ad una sana vita all'aria aperta.** Occorre, quindi, favorire la presenza nei parchi di associazioni e/o di volontari, in particolare anziani, che collaborino con l'Amministrazione comunale nella funzione di controllo.
- **1000 orti a Padova.** Gli orti urbani sono un'esperienza che ha portato vivacità, presidio e bellezza nei parchi e nelle aree verdi della città. Ci impegniamo quindi a potenziare ancora di più questa realtà.
- Ripristinare e organizzare un **settore dell'Amministrazione che si occupi di verde, natura,** sostenibilità e bellezza. Le città che mettono al centro la natura, ricavano corridoi verdi, organizzano gli spostamenti in modo sostenibile, difendono la biodiversità.
- **Mai più "tagli selvaggi".** Dovrà essere rispettata la **massima trasparenza sugli abbattimenti** degli alberi e sui dati ambientali in genere.

La città del futuro tra vie d'acqua, turismo ed economia circolare.

- Collaborazione con gli Enti preposti per la manutenzione costante delle vie d'acqua che toccano la città, anche al fine di promuovere **il turismo fluviale** e le attività di socializzazione e di sport.
- Favorire lo sviluppo di progetti di economia circolare, facendo crescere la **cultura del riutilizzo, del recupero e del riciclo,** e sviluppando buone pratiche come ad esempio i repair cafè: dotati di postazioni di lavoro con gli attrezzi necessari per aggiustare qualsiasi cosa, sono il luogo ideale dove incontrarsi e guadagnare mettendo a disposizione le proprie capacità.

Città e animali

L'Amministrazione porrà in essere le azioni necessarie a valorizzare il rapporto tra la città e gli animali, con particolare riguardo a quelli d'affezione, che fanno parte della vita di molti nostri cittadini. Intendiamo:

- creare **nuove aree attrezzate per i cani** nei parchi cittadini. Verranno instaurati o consolidati rapporti di stretta collaborazione con le associazioni che si pre-occupano del mondo animale, fra l'altro migliorando la convenzione con le Associazioni che gestiscono i canili
- promuovere iniziative di sensibilizzazione della cittadinanza **contro l'abbandono degli animali** e per favorire la loro adozione; campagne verso i proprietari di animali per un rispettoso rapporto di convivenza urbana che faccia sempre salvo il decoro della città

(raccolta delle deiezioni degli animali; punti di distribuzione automatica di sacchetti) e sia rispettosa anche della sensibilità di cittadini non proprietari di animali (uso del guinzaglio).

- collaborare con l'Associazione dei Veterinari e gli uffici dell'ULSS competenti per garantire maggiore assistenza in merito alla **lotta al randagismo, alla sterilizzazione e all'applicazione di microchip identificativi sugli animali.**
- dare attenzione anche al **mondo dei gatti,** a cominciare dalle colonie feline oggi gestite da cittadini volenterosi e sensibili ma spesso abbandonati alla loro spontaneità.

esercitare un rigoroso controllo sull'importazione di animali alieni ai contesti territoriali nazionali che ha prodotto negli ultimi anni, in occasione di volontarie o involontarie liberazioni, una perdita costante della biodiversità tipica del nostro territorio

13 Mobilità intelligente per la città del futuro

Un approccio di "sistema"

La politica della mobilità comporta un approccio "di sistema", nella consapevolezza che viabilità, mezzi di trasporti e strumenti di gestione del traffico sono tutti componenti, appunto, di un sistema complesso e che quindi vanno pertanto coordinati.

Tale sistema a sua volta interagisce con altre componenti della città, a partire da quelle ambientali ed urbanistiche.

Data la premessa, è evidente che una mobilità **efficiente e sostenibile** più che moltiplicando le infrastrutture tradizionali (strade e ferrovie), si ottiene disegnando un sistema "intelligente", integrato e flessibile, basato su una gerarchizzazione delle modalità pubbliche e private di trasporto e sfruttando le più moderne tecnologie – trasportistiche e di gestione del traffico - in modo - prima di tutto - da ottimizzare l' esistente.

Pertanto in una visione strategica a dimensione urbana, va sostenuto il **riequilibrio del modello**: meno auto + TPL + bici + piedi + sharing mobility, partendo da una situazione attuale dell'area urbana di Padova che vede una ripartizione fra i vari mezzi di trasporto più o meno in questi termini : auto 48%, TPL 22%, bici 17%, moto 10%, piedi 3%.

Bisogna quindi riuscire a spostare gradualmente queste percentuali verso un maggior utilizzo del trasporto pubblico, dei mezzi non inquinanti e della sharing mobility, per ridurre i problemi di congestione ed inquinamento.

Il TPL sarà organizzato in modo più capillare incominciando dal ripristino del **diretto piazze.**

Gli accessi ferroviari e stradali

La centralità di Padova nel Veneto e nel Nordest esige il miglioramento, la facilitazione e il potenziamento degli accessi alla città, sia per le persone che per le merci.

LA FERROVIA

E' la modalità di gran lunga più affidabile in termini di tempi e di rapporto costi/benefici, dal punto di vista ambientale.

Le infrastrutture ferroviarie sono rilevanti per la nostra città sotto tre profili:

1) **La Stazione Centrale** è la principale porta della città, con circa 60.000 passeggeri/giorno: l'attraversamento della linea ad Alta velocità ed ad Alta capacità costituisce l'occasione per ottenere un salto di qualità della struttura/stazione ed avviare un progetto urbano di ricucitura tra le due parti della città, attualmente separate dai fasci ferroviari. Occorre perciò trovare con Rete Ferroviaria Italiana ed ogni altro soggetto coinvolto e coinvolgibile un impegno, anche di investimento, che sia almeno pari a quello che hanno ottenuto altre città, anche più piccole di Padova e che, nell'ambito di tale investimento preveda anche le opere di

mitigazione acustica necessarie a rendere compatibile la coesistenza dell'infrastruttura con le esigenze di tranquillità dei residenti nelle zone limitrofe.

2) **Servizio SFMR** E' quel servizio ferroviario a scala regionale da lungo tempo progettato, in parte realizzato ma ancora ben lungi dall'essere completato.
   Una volta a regime, lo stesso dovrebbe garantire collegamenti cadenzati con una frequenza negli orari di punta paragonabili al servizio di trasporto pubblico urbano. E quando così sarà, potremo dire che la riorganizzazione del territorio per aree vaste di carattere metropolitano comincerà a passare dalla teoria alla pratica.
   Un tassello importante di questo Servizio sarà costituito dalla effettiva messa in funzione delle fermate decentrate comprese nel territorio comunale e della Grande Padova, perché in tal modo verrà data una concreta alternativa all'uso dell'auto privato per l'accesso alla città dai territori contermini.
   L' Amministrazione comunale agirà per dare nuovo slancio ed accelerazione alla realizzazione del progetto nella sua interezza.
3) **Trasporto merci** L' importanza assunta dall'Interporto di Padova, fra l'altro con movimentazione sempre maggiore delle merci a mezzo ferrovia, comporta la necessità di un parziale ampliamento e riassetto dei binari in particolare fra la stazione Centrale e via Friburgo; e perciò il Comune dovrà essere in prima linea nella collaborazione con il detto ente e le Ferrovie al fine di pervenire al più presto alla realizzazione delle opere necessarie a tal fine. In tale ambito, andrà però rivolta particolare cura per dare **risposta efficace ai disagi ed alle preoccupazioni dei residenti nei quartieri Stanga e S. Lazzaro,** sollecitando in un confronto serrato con RFI la collocazione di efficaci barriere fonoassorbenti o meglio ancora l'interramento dei binari, ove possibile.

Questione in qualche modo collegata alla disponibilità di un servizio ferroviario rapido ed efficiente è quella relativa all'utilizzo dell'aeroporto Marco Polo che funge in realtà anche da scalo "padovano"; per cui ogni attenzione va rivolta al potenziamento dei collegamenti con Tessèra, oggi da farsi attraverso un servizio frequente, cadenzato e rapido, di navetta dedicata (Shuttle Bus) ; domani, grazie ad un collegamento ferroviario diretto, che secondo notizie recenti potrebbe vedere l'approdo a Tessèra anche dell'alta velocità, ma che registrerebbe già un passo avanti notevole anche ove fosse realizzato nell'ambito del SFMR .

LA VIABILITA'

1. **Completare il progetto Arco di Giano** nel collegamento cavalcavia Camerini, cavalcavia Grassi, Padova Est.
2. Nell'ambito del sistema consolidato della viabilità esterna, **va preso atto della realizzazione in corso della Pedemontana che va a bypassare l'area di Padova da ovest ad est,** mentre lo sbocco di Padova da e verso nord oggi come oggi non si avvale di direttrici veloci dirette, essendo le più vicine limitate rispettivamente all'autostrada del Brennero a ovest ed alla Udine-Tarvisio ad est.
   Appare quindi necessario almeno lavorare, con gli enti competenti, a realizzare:
   - la prosecuzione della cosiddetta "**tangenziale di Limena**" fino a Bassano
   - l'ampliamento a 4 corsie della **Strada del Santo**

   in modo da intercettare in entrambi i casi la Pedemontana, offrendo così a persone e cose accessi più rapidi alla città da e verso nord.
3. Vanno ridefinite le "**nuove porte della città**" lungo i principali accessi viari, attraverso la riorganizzazione di alcuni spazi, ad esempio al Bassanello, e la riqualificazione (od anche nuova istituzione) dei **parcheggi intermodali,** per favorire l'interscambio tra mezzi privati, TPL e bike e car sharing.

Bisognerà cercare di rendere queste aree gradevoli sotto l'aspetto dell'arredo urbano, attrezzate, sicure, accoglienti e dotate di un adeguato servizio informativo in tempo reale circa i servizi pubblici collegati.
Inoltre alcuni parcheggi scambiatori potranno trovare localizzazione anche in comuni della Grande Padova ove siano funzionali a linee di TPL interessanti anche tali Comuni

4. Va rimessa mano all' **informatizzazione del sistema segnaletico** utilizzando tecnologie attualizzate lungo i principali assi di accesso alla città, a cominciare dai comuni esterni, per indicare in tempo reale le diverse disponibilità dei parcheggi, apertura e chiusura delle ZTL, orari dei mezzi pubblici dai parcheggi scambiatori, ecc.
5. Ulteriore riflessione - sempre in una logica di "sistema"- andrà fatta relativamente alle problematiche di accesso a quelle zone del Centro che sono pedonalizzate o soggette a ZTL e di cui però va preservata la vitalità sia sotto il profilo economico che sociale. Tale riflessione verrà pertanto indirizzata a:
   a) Valutare la possibile introduzione di qualche criterio di flessibilità in funzione di stagionalità ed orari, ma alla tassativa condizione di una segnaletica luminosa interattiva di molto chiara percezione da parte degli utenti.
   b) Verificare la possibilità di conversione di alcune aree demaniali od oggetto di dismissione in parcheggi di destinazione di prossimità.
   c) Organizzare in modo più capillare e con orari più prolungati dei servizi navetta dai parcheggi esterni al centro.

IL TRASPORTO PUBBLICO

Dal 2015 si sono effettuati tagli al servizio gestito da Busitalia e sono diminuiti i passeggeri.
Ma non ci potrà mai essere incremento dei passeggeri, senza la messa a punto di un **servizio di qualità**, perché per aumentare la domanda è necessario fornire un'offerta consistente per frequenza, comfort a bordo ed alle fermate, tempi di percorrenza competitivi con l'auto, regolarità del servizio, informazione in tempo reale.
Tutto questo è ben lontano dalla condizione attuale, determinata dalla mancata cabina di regia del Comune nel processo di integrazione tra le società di TPL.
E perciò bisogna intervenire, per incrementare la domanda, sulla leva tariffaria e ricorrere nel contempo anche a fonti di finanziamento esterne. In tale quadro andrà quindi sviluppata **la rete,** inquadrandola in un progetto complessivo e coordinato di **riqualificazione del servizio,** a partire dalle già individuate **principali linee di forza del tram SIR 2 e SIR 3 (Voltabarozzo/Ospedali e Chiesanuova/Ponte di Brenta)**: per le quali andrà valutata da un lato la possibile estensione ai comuni limitrofi, ma anche sottoposto a verifica il tracciato dei percorsi ipotizzati, che non dovranno determinare nè situazioni di congestione (per limitata larghezza della sede stradale), né effetti invasivi su siti attualmente recuperati a funzioni di verde urbano
Andrà inoltre verificata la praticabilità – sotto il profilo economico-finanziario e gestionale - dell'utilizzo di mezzi parzialmente diversi dagli attuali, attese le criticità emerse nella gestione del tipo di veicolo in uso e la non certa continuità di produzione del medesimo. Tenendo presente che un'eventuale scelta alternativa potrebbe riscontrare una controindicazione per maggiori costi connessi ad una diversificazione eccessiva delle modalità. In ogni caso dovrà essere mantenuto o preferibilmente aumentato lo standard di alta capacità dell'attuale SIR 1.

Una riflessione a parte merita il servizio di TPL da dedicare a supporto di tutto il comparto che partendo dalla Stazione Centrale tocca l'area della Fiera, quella universitaria e degli insediamenti della "cittadella" e poi dalla Stanga a San Lazzaro ed alla zona industriale.

Per questa parte della città si potrebbe anche pensare - in alternativa sia al tram attuale che a quello di nuova generazione - ad un mezzo in sede propria **automatizzato** che consentirebbe di calibrare il servizio sulla domanda senza contraccolpi sul costo del personale.
Questa zona di Padova, infatti è soggetta più che in altre parti della città a picchi elevatissimi in determinati orari e giorni, come a cadute della domanda altrettanto forti. E questa parte della città - a differenza di altre – presenta minori problematiche relativamente a spazi e impatto visivo delle infrastrutture di supporto.
Naturalmente, dovrà essere compiuta una preventiva verifica delle tipologie e delle tecnologie in concreto ipotizzabili ed un'analisi accurata di costi e benefici, sia sotto il profilo dell'investimento che della gestione e manutenzione (mettendoli perciò a confronto con la realizzazione di una linea servita da veicoli più tradizionali).
Per il resto della rete andranno comunque utilizzati mezzi **meno impattanti** degli attuali ed altrettanto efficienti nella risoluzione dei problemi di congestione secondo una logica di sistema.
In ogni caso, per aumentare la velocità commerciale dei mezzi TP e taxi, vanno recuperate le corsie preferenziali eliminate negli ultimi anni

Una Mobilità "Intelligente"
In una città smart come intende essere Padova, le più moderne tecnologie devono essere utilizzate sempre di più e sempre meglio anche per rendere più facile il movimento di persone e cose
La gestione delle infrastrutture della mobilità - dalla semaforizzazione alla localizzazione dei mezzi del TPL; dalla segnaletica, alle flotte di car sharing e bike sharing; dai parcheggi ai dissuasori di velocità ed all'informazione agli utenti - oggi più che mai ha la possibilità di avvalersi di tecnologie sofisticate, in grado di esaltare la caratteristica di "sistema" che deve avere la mobilità cittadina.
Ben sapendo che l'intervento su una componente del sistema ha riflessi sulle altre, non servono interventi-spot che portino un beneficio puntuale su un determinato punto del percorso a monte, se poi non c'è una soluzione coerente a valle. (es. non serve, ed anzi può diventare addirittura controproducente, una rotatoria se 100 metri più in là c'è un incrocio semaforizzato "ineliminabile": alcune di queste opere progettate dalla precedente amministrazione sollevano non pochi dubbi proprio per questo motivo).
Una gestione "intelligente" della mobilità in definitiva dovrebbe mettere in grado il cittadino di fare la scelta fra modalità alternative di trasporto a seconda della propria esigenza in quel momento ed in quel determinato contesto.
In questo ambito, diventa anche fondamentale ogni semplificazione possibile dei documenti di viaggio, tendenzialmente anche con l'unificazione tariffaria quantomeno nel territorio della Grande Padova.
Fra gli interventi da realizzare - sempre in un'ottica di sistema, con o senza l'impiego delle tecnologie - a fini non esaustivi ma esemplificativi, si segnalano:

- **Razionalizzazione della segnaletica**, prestando attenzione a chiarezza, uniformità, efficacia, utilità e durabilità, illuminazione a basso costo e introduzione di nuove tecnologie per l'informazione in tempo reale.
- **Aumento della sicurezza stradale** e dei pedoni attraverso tutti gli accorgimenti – anche innovativi – utili in particolare alla protezione degli utenti deboli (pedoni e ciclisti).
- **Revisione di collocazione e conformazione dei dissuasori** di velocità, introducendo dove possibile ed opportuno anche la riprogettazione di spazi di parcheggio, alberature e pavimentazioni.

La gestione della mobilità urbana è correlata alla qualità dell'ambiente, essendo evidenti le conseguenze del traffico sull'inquinamento dell'aria: perciò un'Amministrazione comunale che

farà della condivisione la prassi irrinunciabile del proprio metodo di governo, dedicherà particolare attenzione anche alla diffusione di una cultura della sostenibilità in tema di ambiente urbano e mobilità cittadina.
Andranno in questa direzione:

- l' **estensione e diffusione delle stazioni di bike sharing e car sharing** con l'obiettivo di investire su un sistema di nuova generazione con stazioni mobili e più economiche ,
- iniziative di promozione dell'uso della bicicletta: marcatura in funzione di contrasto del furto ecc
- l' **incentivazione dell'uso di auto elettriche**, predisponendo colonnine di ricarica e tutte le forme utili ad indurre i cittadini all'uso di veicoli comunque non inquinanti,
- l' Incentivazione del servizio di **consegna merci Cityporto**, in stretta relazione con le esigenze di commercianti ed esercizi pubblici.

14 Sport e qualità della vita

L'Italia – anche secondo un'indagine OMS – risulta come uno dei paesi più sedentari: il 60% delle persone non fa sport. Tra le molteplici cause di tale risultato, vi è quello delle strutture non adeguate ed il più delle volte obsolete. Padova, pur non essendo tra le ultime in quanto a strutture sportive, è debole per la qualità delle medesime, che devono essere in parte ristrutturate ed adeguate.
Per sport non deve però intendersi solo quello strutturato – cioè quello che viene praticato all'interno di una società sportiva organizzata – ma deve essere considerato anche quello destrutturato – quello cioè praticato in forma libera e personale.

Lo sport "libero"

La mancanza di movimento è uno dei principali fattori di rischio per la salute. Ogni anno si verificano decessi causati proprio dalla mancanza di pratica sportiva, con aumento sensibile di sovrappeso, obesità e malattie cardiache. In particolare, a destare l'allarme, è soprattutto la mancanza di attività da parte dei giovani.

Secondo l'OMS, gli anziani dovrebbero praticare almeno 150 minuti di attività fisica al giorno, mentre i bambini almeno 60. Da questi dati, emerge chiaramente che l'Amministrazione Comunale deve promuovere la **buona salute per tutti** e per tutte le fasce di età attraverso la cultura del movimento, secondo le abilità e le disponibilità di ciascuno, con l'obiettivo di poter consentire a tutti di coniugare l'attività fisica con l'educazione, l'ambiente, il benessere.

Perciò, aldilà degli interventi sulle strutture adibite specificamente allo sport (campi da gioco e palestre), **vanno aumentate e migliorate le piste ciclabili, riqualificati gli argini (quelli già attrezzati ed altri, ove possibile) con percorsi vita sia ciclabili che pedonali**. Dove mancante sarà estesa un'adeguata illuminazione. Interventi che potrebbero consentire una nuova la mobilità delle persone, con conseguente limitazione dell'inquinamento. All'interno di tali percorsi, poi, potrà essere prevista anche la collocazione di punti ristoro contribuendo così a rendere queste

parti di città godibili per il **tempo libero** in un'ottica complessiva di attenzione alla qualità della vita.

In stretta collaborazione con le scuole, il Comune dovrà incentivare la pratica sportiva anche tra i più giovani, con adeguate campagne di **sensibilizzazione** sia verso lo sport che verso l'educazione alimentare e sanitaria. E per far questo, oltre a professionisti del settore, il Comune potrà trarre giovamento anche dalla collaborazione di sportivi ed ex sportivi professionisti quali testimonial autorevoli circa l'importanza dello sport.

Lo sport strutturato

L'argomento, nell'ultimo anno salito maggiormente agli onori delle cronache, è quello dello **stadio** per il Calcio Padova, che ha visto la proposta fortemente patrocinata dall'ex Sindaco – quella dello spostamento al Plebiscito (previa ristrutturazione ed ampliamento dello stesso) delle partite della maggiore squadra calcistica cittadina – altrettanto fortemente avversata da parte della tifoseria e dai cittadini residenti in zona Mortise ed Arcella.

Quella proposta non appare accoglibile per molte ragioni, sia di carattere urbanistico/ambientale che direttamente legate alla destinazione originaria dei due impianti, che va mantenuta per tale: Euganeo per il calcio e Plebiscito prevalentemente per il rugby.

Quanto al primo, tuttavia, - venendo meno la necessità di mantenere la pista di atletica, visto che, con la prossima modifica, lo stadio Colbachini potrà ospitare eventi di quella disciplina, anche di carattere internazionale – la nuova Amministrazione comunale potrà promuovere **a cura di privati** una **ristrutturazione** idonea a superarne le obiettive criticità per avvicinare gli spalti al terreno di gioco e renderlo più confortevole per il pubblico (come ormai d'uso negli impianti moderni). Ciò si potrà realizzare attraverso un progetto che preveda l'inserimento di attività che – senza stravolgere né le norme urbanistiche né quelle commerciali vigenti - consentano ai privati il rientro dall'investimento in un certo numero di anni, nel contempo agevolando la frequentazione dell'area dell'Euganeo anche in giornate ed orari non coperti dalla partita.

Quanto al **Plebiscito**, dovrà essere completata la sua messa **"a norma"**, ma senza creare in loco alcun ampliamento né altre infrastrutture superflue.

Restando agli sport di vertice nella nostra città, non vanno dimenticate discipline come la pallavolo, il rugby, la pallanuoto, il baseball, il nuoto sincronizzato che in questi anni stanno dando lustro alla città e momento di divertimento, passione ed emozione per i cittadini-tifosi; ma anche altre come per es. il basket che hanno avuto un passato più felice e tuttora dirigenti di società animati dai migliori propositi.

Il ruolo promozionale del Comune

A tutti i dirigenti di società sportive - di ogni livello - che impegnano passione, tempo e risorse per dare concreto sviluppo allo sport e quindi ad un impegno fisicamente e moralmente sano per i giovani, l'Amministrazione comunale dedicherà tutta l'attenzione che essi meritano, agevolando il loro compito nei modi e tempi consentiti dai vincoli pubblicistici ma anche cercando di favorire le

sinergie possibili con il mondo dell'impresa, soprattutto al fine del necessario sostegno economico.

Impegno concreto del Comune sarà in ogni caso quello di dar corso alle opere di **manutenzione/ristrutturazione** di tutte quelle strutture sportive che ne abbiano necessità, al fine di consentire una maggiore e migliore pratica sportiva a tutti.

Inoltre, il Comune potrà svolgere un ruolo propulsivo per incentivare e promuovere tutti gli sport, anche i meno noti, attraverso politiche tariffarie - mirate ad agevolare il lavoro delle società ed aumentare il numero dei praticanti, per migliorare la salute e la qualità della vita degli sportivi di tutte le età – da svolgersi in collaborazione con le Federazioni ed Enti di Promozione Sportiva.

15 Partecipazione e pari opportunità

Partecipazione democratica. Riapriamo i Quartieri.

Ricostituiamo organismi di quartiere senza costi per l'Amministrazione, e affidiamo loro funzioni consultive, propositive e di indirizzo, nonché di tutela del territorio in modo che siano "punti di comunità" ovvero snodi nevralgici nella catena della partecipazione civica.

- Ogni ex Circoscrizione avrà un **Comitato di Quartiere.** I Comitati di Quartiere saranno composti da componenti designati dal Consiglio comunale e da rappresentanti di Associazioni e da cittadini esperti.
- All'interno degli organismi di quartiere, senza costi per l'Amministrazione, saranno attuati dei **Laboratori** di approfondimento, in particolare per la micro-urbanistica e l'ambiente.
- **Per valutare l'andamento dell'azione amministrativa**, saranno organizzate consultazioni annuali dei cittadini.
- **Elaboriamo forme di gestione** che valorizzino il patrimonio comunale diffuso nel territorio e le associazioni impegnate nelle attività culturali, sociali e sportive.
- Costituiamo un **Centro per anziani** in ogni Quartiere.
- **Bilancio sociale e bilancio di genere** come buone pratiche della partecipazione. Il principale atto di un'Amministrazione comunale è il bilancio che dovrà essere elaborato attraverso un percorso trasparente che coinvolga i Comitati di Quartiere in quanto rappresentanti dei cittadini.

L'impegno della nuova Amministrazione deve essere quello di realizzare una città che garantisca pari opportunità a tutti i cittadini. Va superato qualsiasi atteggiamento di chiusura affermando la cultura del rispetto per le differenze e delle pari opportunità.

- **Riattivazione della Commissione Pari Opportunità**. Oltre alla tutela della parità di genere, lo scopo dell'organismo sarà anche quello di lavorare per eliminare discriminazioni e disparità legate a: Bullismo; Omofobia; Transfobia; Etnia; Identità di genere ed orientamento sessuale; Disabilità.
- Riattivazione della **Consulta per stranieri e della figura del Consigliere aggiunto** in Consiglio comunale senza diritto di voto.

- **Adesione alla Carta Europea dei Diritti dell'Uomo nella Città adottata nel 2000.** E' importante che sia il Comune per primo a riconoscere in modo chiaro i diritti dei cittadini, a tutelarli e fare cessare le eventuali violazioni.
- **Adesione fattiva dell'Amministrazione alla rete RE.A.DY, cioè la Rete Nazionale delle Pubbliche Amministrazioni** Anti Discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere, con l'obiettivo di favorire le buone pratiche volte all'inclusione sociale di persone soggette a discriminazione sessuale.
- Promuovere di comune accordo con la Camera di Commercio **una certificazione-registro per aziende ed enti** sulla parità uomo-donna nel mondo del lavoro con riferimento alle retribuzioni, i diritti e le opportunità.
- Apertura di uno **sportello anti-discriminazioni** all'interno dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico, come punto di ascolto e di raccolta di richieste di aiuto o intervento.
- L'Amministrazione curerà in particolare quegli aspetti che possono favorire una **migliore vivibilità della città da parte delle donne.** Come proposto in altre parti di questo programma, oltre a garantire maggiori servizi alla maternità, si migliorerà l'illuminazione in tutte le zone della città, le piste ciclabili saranno poste in sicurezza per far circolare tranquillamente i bambini e i pedibus saranno riorganizzati. Così sarà facilitato l'accesso al trasporto pubblico.

16 Organizzazione comunale e fonti di finanziamento

Macchina organizzativa Comunale Trasparenza e semplificazione. Palazzo Moroni si apre ai cittadini.

In evidente discontinuità rispetto al passato, Palazzo Moroni - principale sede e luogo simbolo dell'Amministrazione comunale - deve riaprire le porte ai cittadini, singoli o organizzati, e garantire il libero accesso agli organi di informazione. La trasparenza non è solo un principio, ma una prassi quotidiana con al centro il cittadino che va guidato alla piena accessibilità degli atti amministrativi e alla verifica tempestiva di procedimenti e decisioni.

La trasparenza si coniuga con una necessaria semplificazione che riduca tempi e costi, anche della struttura comunale, liberando così risorse e valorizzando le numerose professionalità presenti. É infatti evidente come i progetti di un Sindaco e di una squadra che intenda rinnovare le politiche cittadine passano anche dalle risorse umane disponibili all'interno dell'azienda comunale di Padova.

L'interesse per i padovani viene prima dell'interesse per la propria parte politica. I partiti devono alimentare il confronto sulle idee, ma l'Amministrazione comunale deve garantire la piena coesione civica e rappresentare tutti.

Per questo:

- **La nomina di professionalità** all'interno delle Società partecipate dal Comune avverrà sulla base delle competenze e delle esperienze. Le nomine non dovranno fungere da ufficio di collocamento per i partiti.
- **Si procederà ad un Piano di riorganizzazione del Comune**: per eliminare i contratti esterni di tipo fiduciario e di consulenza che favoriscono il clientelismo e aumentano i costi; per promuovere la formazione interna e introdurre criteri di valutazione della produttività.

- In un'ottica di città "intelligente" va realizzato **il progetto "Municipio Aperto".** Una piattaforma informatica che usa i dati politico-amministrativi ufficiali del Comune per offrire ai cittadini servizi di informazione, monitoraggio e partecipazione attiva alla vita della città. Sapere cosa accade in Comune, seguire con tempestività le iniziative e interagire, deve essere semplice, immediato e alla portata di tutti.
- **Le Conferenze di servizi diventeranno gli abituali strumenti per assumere decisioni amministrative.** Saranno istituiti pool e team di lavoro nella convinzione che molte azioni sono più agevolmente realizzate attraverso il coinvolgimento contemporaneo di competenze plurime dei dipendenti comunali in servizio.
- Alcuni **uffici andranno accorpati** per evitare inutili doppioni e sprechi e si troveranno forme di nuova motivazione per il personale.
- **Riorganizzazione della polizia locale.** Il comandante deve essere scelto in base alle competenze effettive. Il controllo del territorio va potenziato con le funzioni proprie della polizia amministrativa: viabilità, commercio, cantieri, edilizia.
- **Realizzazione di un nuovo piano anti-corruzione** del Comune di Padova, che recepisca le novità normative e quelle introdotte dall'Autorità Nazionale Anti Corruzione, accompagnato da un percorso di formazione del personale. Aumentiamo il controllo interno sulle gare d'appalto e riduciamo al minimo il ricorso agli affidamenti diretti. Finalità da raggiungere anche all'interno delle Società partecipate del Comune di Padova. A quest'ultime è necessario anche richiedere che tutte le imprese fornitrici e subfornitrici rispettino i necessari requisiti in termini di responsabilità sociale e trattamento dei lavoratori.
- **Per favorire la semplificazione verrà esteso ad altri ambiti il modello dello Sportello Unico** per le Attività Produttive. In particolare a cominciare dalla promozione di iniziative sociali, culturali e sportivi.

Le fonti di finanziamento

Accanto alle fonti tradizionali di finanziamento delle attività comunali - derivanti dai trasferimenti statali e regionali o da risorse proprie - andranno attivamente ricercate nuove opportunità finanzia rie attraverso:

- **Creazione di apposito ufficio** per il reperimento di finanziamenti regionali, nazionali ed eur opei anche legati a specifici progetti.
- **Alienazione di partecipazioni non strategiche.**
- **Verifica di eventuali economie possibili** nell'ambito della organizzazione complessiva della macchina comunale.
- **Studio** di ipotesi di ricorso a forme **crowdfunding** o similari, per il finanziamento di progetti mirati che possano vedere il coinvolgimento diretto dei cittadini (ovviamente nella massim a trasparenza e col massimo controllo dei cittadini stessi).

Sergio Giordani